



erasmo

notizie

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia



Squadra e compasso al George Washington Masonic National Memorial (*Wikimedia Commons*)

in primo piano

Gran Loggia 2010

- **PROGRAMMA**
- **TALK SHOW**
- **SERVIZIO BIBLIOTECA**
- **ASSOCIAZIONE ITALIANA DI FILATELIA MASSONICA**
- **MUSICA DAL VIVO**

Servizio Biblioteca

10 ROMA Lungo la via della seta

19 attività Grande Oriente d'Italia

- *Notizie dalla Comunione*

Manifestazioni

- 12 CAGLIARI** Le origini dell'antisemitismo
- 13 SIRACUSA** Ricordo di Eduardo Di Giovanni
- 14 VIBO VALENTIA** Il Tempio della Natura
- 16 CATANIA** Convegno della loggia "Pergusa"
- 17 IN BREVE**

Solidarietà

18 SALERNO Un giocattolo per la pace

20 rassegna stampa

- *storia e cultura*
- *attualità*

DIREZIONE, REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8

00152 Roma

Tel. 06 5899344

Fax 06 5818096

www.grandeoriente.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

Gran Loggia 2010

Nuovo appuntamento al Palacongressi per le logge del Grande Oriente d'Italia. Solito il programma, con una parte rituale per i maestri accreditati e una pubblica per non massoni, apprendisti, compagni e altri maestri

Con il titolo **ETICA DELLA LIBERTÀ – ETICA DELLA RESPONSABILITÀ** la Gran Loggia 2010 apre i battenti il 26 marzo al Palacongressi di Rimini e per tre giorni sarà a servizio della Comunione con la sua autorità e la sua espressione della sovranità di tutte le logge. Non dimentichiamo, infatti, che la Gran Loggia è l'organo legislativo del Grande Oriente d'Italia.

Anche quest'anno il tradizionale appuntamento di primavera presenta il modulo di attività pubbliche a margine dei lavori rituali nel Tempio caratterizzati, nella presente edizione, dall'installazione dei nuovi consiglieri dell'Ordine, dei giudici della Corte Centrale e dei grandi architetti revisori che rimarranno in carica per il quinquennio 2010-2015.

Il Gran Maestro terrà come sempre due allocuzioni: una pubblica, il 26 marzo, e una la domenica successiva riservata a tutti i membri del Grande Oriente. Alle ore 17,30 del primo giorno i lavori rituali saranno sospesi e le porte del Tempio si apriranno per ricevere fratelli apprendisti, compagni, maestri, familiari e amici, semplici cittadini e rappresentanti delle istituzioni. Dopo un inter-

mezzo musicale, quest'anno tenuto dal fratello Pierluca Colletta, il Gran Maestro terrà il suo intervento. Dedicata, invece, ai soli fratelli, l'allocuzione di domenica mattina che costituirà il momento solenne della tornata di Gran Loggia alla presenza delle delegazioni delle Gran Logge estere. In questa occasione potranno partecipare anche fratelli apprendisti e compagni che dovranno indossare le loro insegne e presentare la tessera d'appartenenza ai questori situati all'ingresso del Tempio.

Per quanto riguarda il programma culturale, accessibile anche ai non massoni, l'inizio dei lavori sarà la mattina del 26 marzo. Nei tre giorni sono previsti due *talk show* sul tema della Gran Loggia e la presentazione di libri d'interesse massonico a cura del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia che allestirà come sempre una mostra, quest'anno dedicata al principe di Sansevero, Gran Maestro della Massoneria napoletana, per il suo terzo centenario di nascita.

Saranno ancora presenti gli stand della "Fiera del Libro", di opere d'arte e di oggettistica massonica, dislocati negli spazi del Palacongressi, senza dimenticare le consuete iniziative dell'Associazione Italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente d'Italia (Aifm-Goi) con l'annullo speciale realizzato con le Poste Italiane e una esposizione di materiale filatelico da tutto il mondo, nel 2010 riservata ai massoni esploratori della terra e dello spazio.

E non mancherà attenzione verso chi soffre. Anche in questa edizione ci sarà un'area per la 'Solidarietà' allestita con stand espositivi di associazioni che svolgono attività benefiche.

Infine, solito appuntamento il sabato sera, al Palacongressi, con un grande evento musicale aperto a tutti. La guest star sarà il giovanissimo sassofonista Francesco Cafiso che a soli vent'anni è uno dei talenti più precoci e importanti della storia del jazz. Si esibirà con l'Italian Jazz Quartet.

Gran Loggia 2010

ETICA DELLA LIBERTÀ ETICA DELLA RESPONSABILITÀ

26-27-28.03.2010

Rimini Palazzo dei Congressi
via della fiera, 52



Il Gran Maestro presenta la Gran Loggia



Gustavo Raffi

Costruire sulle rovine d'Occidente e aver cura della storia. Gli uomini del dubbio, che hanno l'Oriente nel cuore, portano la loro pietra di senso nel Mediterraneo delle scelte. I nostri templi sono scuole di sapienza e di moralità, ponti gettati sul contemporaneo per superare le acque della mediocrità e della delega. C'è bisogno di abbattere i muri dell'egoismo e di seguire i passi del Fratello Voltaire che fa dire a Candido, il suo eroe smarrito nel mondo: "Ora, però, dobbiamo coltivare il nostro giardino". Il nostro è un pensiero di frontiera, mai definitivo o appagato. Per tutti vale un verbo: continuare a cercare. Riscopriamo, insieme, il senso del viaggio. Sentinelle della notte e costruttori di armonia. L'iniziato divelle le radici dell'abitudine, scardina le blindature di vecchi modi di pensare, sa *trans-gredire* scegliendo la libertà e la responsabilità nella serietà del divenire. E sa regalare un abbraccio indossando il grembiule sempre per servire l'uomo, mai per giocare con la vita. Nel nostro tempo di pensiero nomade occorre destare la Bellezza e la presenzialità della coscienza. Accorgersi della realtà, delle sue vene di tempo. È tempo di dimostrare nelle scelte vissute controvento che la Massoneria è una speranza per l'Uomo. L'umanità è la lezione dei Templari, è la stella più alta di tutte.

NEL TEMPIO

VENERDÌ 26 MARZO 2010

ORE 15:00

1. Apertura e ripresa dei lavori rituali
2. Lettura e approvazione del verbale della precedente tornata
3. Ricevimento dei rappresentanti dei Corpi Rituali
4. Ricevimento del Gran Maestro
5. Saluto al Presidente della Repubblica e alle bandiere italiana ed europea
6. Lettura dei messaggi inviati
7. Saluto dei rappresentanti dei Corpi Rituali
8. Nomina di 10 o più scrutatori per il conteggio dei voti (art. 96 Reg.)
9. Relazione della Commissione Verifica Poteri e comunicazioni del Gran Maestro (art. 93 Reg.)
10. Relazione Morale del Grande Oratore
11. Interventi e discussione
12. Sospensione dei lavori rituali

Venerdì 26 Marzo

Rituale	Publico
Inizio operazioni di accreditamento	09.00 Apertura spazi espositivi
	09.30 (Sala Polivalente) Il Gran Maestro inaugura le Mostre Raimondo di Sangro, primo Gran Maestro di uno Stato italiano (1710-1771) allestita dal Servizio Biblioteca e dalla casa ed. Alos Dalla terra alla luna. Gli uomini, il viaggio, la ricerca. a cura dell'Ass. It. Filatelia Massonica
	10.30 (Sala Polivalente) Talk Show Etica della Libertà Conduce Claudio Bonvecchio Filosofo della politica Intervengono Sergio Moravia Filosofo morale Valerio Zanone Senatore della Repubblica Alberto Melloni Storico e saggista
	13.00 Pausa Pranzo
	14.30 (Sala Polivalente) Proiezione di filmati
Sala Plenaria (Tempio) Apertura della Gran Loggia 2010 Ingresso del Labaro del G.O.I. Onori alla bandiera e saluto al Presidente della Repubblica Italiana Ripresa dei Lavori Rituali Ricevimento Rappresentanti Corpi Rituali	15.00
Sospensione dei Lavori Rituali	17.30 Apertura del Tempio ad Ospiti ed Autorità Care Armonie Pierluca Coletta chitarra classica
	Allocazione pubblica del Gran Maestro Gustavo Raffi
	20.45 Cena rustica Casa Zanni - Villa Verucchio Intrattenimento artistico

GRAN LOGGIA APERTA AL PUBBLICO

- Ingresso di apprendisti, compagni ed eventuali altri maestri
- Apertura del Tempio a ospiti e autorità
- Intervento musicale
- Allocazione pubblica del Gran Maestro

Rituale	Publico
Ripresa dei Lavori Rituali	09.30
	10.30 (Sala Polivalente) Proiezione filmati
Sospensione dei Lavori Rituali	13.00 Pausa Pranzo
Special Communication Italia Lodge 2001 Or. Grand Lodge Washington DC	13.30
	14.00 (Sala rossa) Incontro con l'Associazione Italiana di Filatelia Massonica
Ripresa dei Lavori Rituali	15.00 (Piazzetta "Paolo Ungari") Incontro con gli Autori a cura del Servizio Biblioteca Antonio Panaino : "Sulla punta di uno spillo", ed. Mimesis Gian Mario Cazzaniga : "Storia d'Italia. Annale 25. L'esoterismo" ed. Einaudi Claudio Bonvecchio presenta "Le iniziazioni e l'iniziazione massonica" di Irène Mainguy, ed. Mediterranee Massimo Raffo presenta la ristampa della rivista "L'ipotenusa" (1959-1964) ed. Excelsior 1881 Luciano Pellicani "Anatomia dell'anticapitalismo", ed. Rubbettino
	15.30 Meeting Ordine Internazionale De Molay
Sospensione dei Lavori Rituali	17.30 (Sala Polivalente) Talk Show Etica della responsabilità Conduce Antonio Panaino Intervengono Giulio Giorello Filosofo della scienza Oscar Giannino Giornalista e saggista Giancarlo Elia Valori Economista e docente Luciano Pellicani Sociologo e giornalista
	20.30 (Palacongressi) Live Session Francesco Cafiso and Italian Jazz Quartet
	22.00 (Palacongressi) Cena di Gala a buffet

13. Ripresa dei lavori rituali
14. Relazione Amministrativa del Gran Segretario
15. Relazione del Consiglio dell'Ordine
16. Comunicazione del Responsabile della Biblioteca Nazionale del Grande Oriente d'Italia
17. Discussione e approvazione delle linee guida di riforme della giustizia massonica
18. Discussione e votazione di eventuali proposte avanzate da parte delle logge ai sensi dell'art. 86-2° comma del Regolamento
19. Lettura del verbale della C.E.N. relativo allo spoglio per le elezioni dei Consiglieri dell'Ordine
20. Lettura del verbale relativo alle elezioni dei 17 membri della Corte Centrale eletti dai Collegi Circostrizionali
21. Elezione del Collegio dei Grandi Architetti Revisori (art. 106 Reg.)
22. Elezione di 17 Giudici necessari per il completamento della Corte Centrale (art. 107 Reg.)
23. Sospensione dei lavori rituali

DOMENICA
28 MARZO 2010
ORE 9:30

Ingresso di apprendisti,
compagni ed eventuali
altri maestri

Domenica 28 Marzo

Rituale	Publico
Assemblea dei MM.VV per l'approvazione dei Bilanci	08.30
Ripresa dei Lavori Rituali Ricevimento Delegazioni Grandi Logge Estere	09.30
Allocuzione del Gran Maestro	12.30
Sospensione dei lavori rituali	13.00 Chiusura della Gran Loggia 2010

24. Ripresa dei lavori rituali
25. Ricevimento del Gran Maestro
26. Nomina a Gran Maestri Onorari
27. Ricevimento delegazioni Grandi Logge estere
28. Proclamazione dei 42 Consiglieri dell'Ordine, dei 34 Giudici della Corte Centrale e dei 5 Grandi Architetti Revisori
29. Saluto dei rappresentanti delle delegazioni delle Grandi Logge estere
30. Allocuzione del Gran Maestro
31. Proposte per il Bene Generale dell'Ordine e della Gran Loggia in particolare
32. Sospensione dei lavori

L'Assemblea dei maestri venerabili è indetta, sempre al Palacongressi di Rimini, in prima convocazione, alle ore 23:00 di sabato 27 marzo 2010, e in seconda convocazione alle ore 8:30 di domenica 28 marzo 2010 con il seguente ordine del giorno:

1. Lettura della relazione del Gran Tesoriere
2. Illustrazione del bilancio consuntivo 2009
3. Esame del bilancio consuntivo 2009 e della relazione del Collegio dei Grandi Architetti Revisori
4. Votazione del bilancio consuntivo 2009
5. Illustrazione, esame e discussione del bilancio preventivo 2010
6. Votazione del bilancio preventivo 2010

in primo piano



Segreteria Organizzativa
Grande Oriente d'Italia
di Palazzo Giustiniani
Via di San Pancrazio 8, 00152 Roma
tel +39 06 5899344
fax +39 06 5818096
ufficio.stampa@grandeoriente.it
www.grandeoriente.it

Etica della Libertà

Libertà è una parola usata, ma soprattutto abusata. Spesso diventa, anche, un comodo paravento dietro cui nascondere i propri limiti, i propri interessi, le proprie meschinità. Invece, è una pesante responsabilità.

Responsabilità di essere diversi, di dire cose diverse, di pensa-

re diversamente e di accettare i diversi: tutti i diversi, pensando che siano la nostra immagine speculare. Per questo, la libertà deve coniugarsi con uno spirito laicamente religioso, con una filosofia dell'altro e con una politica tesa al bene comune: per essere liberi interiormente ed esteriormente.

PROTAGONISTI



CLAUDIO BONVECCHIO è tra i maggiori filosofi della politica in Italia e autore di numerosi saggi sulla simbologia e il mito. E' professore ordinario di Filosofia delle Scienze Sociali e Presidente del Consiglio di Corso di Studi in Scienze della Comunicazione presso l'Università degli Studi dell'Insubria di Varese.



SERGIO MORAVIA è docente ordinario di Storia della Filosofia all'Università degli Studi di Firenze. Studioso dell'illuminismo francese e del pensiero del Novecento (con particolare riguardo alla filosofia della mente e all'esistenzialismo), con le sue ricerche interdisciplinari ha contribuito a elaborare una feconda intersezione tra pensiero filosofico e scienze umane.

VALERIO ZANONE, per molti anni parlamentare e capo del Partito Liberale Italiano, è stato senatore del Partito Democratico nella XV legislatura. Nella seconda metà degli anni novanta si è occupato di attività giornalistica e culturale sul liberalismo. Lavora a una storia dei liberali italiani dall'Unità a oggi. È presidente della Fondazione Luigi Einaudi di Roma per studi di economia e politica.



ALBERTO MELLONI, professore ordinario di Storia del cristianesimo all'Università di Modena-Reggio Emilia, dirige la Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII di Bologna. E' stato membro del gruppo internazionale che ha scritto la storia del Concilio Vaticano II sotto la direzione di Alberigo. Nel 2009 ha pubblicato *Papa Giovanni. Un cristiano e il suo concilio*. Fa parte dell'Académie des sciences religieuses di Bruxelles e della redazione di "Cristianesimo nella storia".



Etica della Responsabilità

L'Etica della Responsabilità presuppone l'accettazione della sovranità dell'individuo dinanzi a temi o problemi relativi alla sua più intima dimensione ontologica ed esistenziale. Una dimensione etica, quindi, che si muove in uno Stato, a sua volta, non fondato su di un'etica propria, laica o religiosa che sia, comunque autoritaria, ma che lasci invece più spazio alla coscienza individuale, se pur nel quadro di una serie di minima moralità ragionevolmente condivisi. Un'etica, quindi, mossa alla ricerca di un nuovo equilibrio tra ragione e sentimento, un equilibrio costruito intorno al principio che vede nell'essere umano un soggetto protagonista della società e soprattutto padrone della sua esistenza. In tale contesto, l'etica della responsabilità si coniuga imprescindibilmente con quella della libertà, giacché solo un individuo non libero può essere privato della responsabilità che scaturisce dalla scelta su argomenti che riguardano la sua stessa persona, così come solo una società illiberale può ritenerlo incapace di prendere decisioni di carattere etico-morale relative alla sua esistenza ed alla sua dignità, vincolandolo a principi di natura teologica, qualsiasi essi siano. Ciò non toglie che un'etica della responsabilità, per il religioso, sia un'etica vissuta

alla luce della fede, ma tale etica presuppone anche che, in una società laica e multiculturale, esistano fedi religiose e fedi filosofiche diverse, dinanzi alle quali l'imposizione di principi univoci, soprattutto se poi tramutati in leggi dello Stato, lascia sgomenti. Il principio di responsabilità non implica il venir meno di regole, di protocolli, di norme e controlli, anzi li richiede, proprio perché il suo scopo non è quello di sottrarsi alla Ragione. Su tali temi spinosi ovviamente il Grande Oriente d'Italia non ha, né potrebbe avere, una posizione istituzionale, giacché è ai singoli massoni che viene demandata la responsabilità e la libertà del proprio agire. D'altro canto, la Libera Muratoria ha fatto propria l'etica della responsabilità, intesa come assunzione di un impegno, talora anche gravoso, di scelta, rifiutando così la logica della deresponsabilizzazione, che troppo spesso vuole assolvere il soggetto ponendo al di fuori della sua coscienza l'onere della scelta e dell'assunzione di decisioni essenziali, e di fatto privandolo di alcuni dei suoi diritti imprescindibili di essere umano a pieno titolo. In questo quadro, la Libera Muratoria si propone come ambito di discussione e di stimolo alla riflessione ed al progresso della società civile.

PROTAGONISTI



ANTONIO PANAINO, già preside della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna a Ravenna, è uno storico-iranista affermato a livello internazionale. I suoi studi si concentrano sulla storia linguistica e religiosa del mondo iranico e tardo antico, con particolare attenzione ai fenomeni di interazione culturale tra Oriente e Occidente. Autore di numerosissimi saggi, è direttore scientifico della rivista del Grande Oriente d'Italia "Hiram".

GIULIO GIORELLO, è professore ordinario nella Cattedra di Filosofia della Scienza dell'Università Statale di Milano. Dalle prime ricerche in filosofia e storia della matematica, i suoi interessi si sono ampliati alle tematiche del cambiamento scientifico e delle relazioni tra scienza, etica e politica. Oltre a studi specifici di matematica, a Giorello si devono anche saggi fondamentali per la diffusione dei concetti base dell'epistemologia analitica del dopoguerra, tra i quali l'introduzione a Lakatos e Musgrave.



>>> segue a pag. 6 >>>

>>> segue **PROTAGONISTI** "Etica della Responsabilità"

OSCAR GIANNINO, giornalista economico, ha iniziato la carriera giornalistica sul quotidiano del PRI, *La Voce Repubblicana*, dove nel 1988 fu caporedattore. È stato vicedirettore di *Liberal*, responsabile economia al *Foglio*, vicedirettore del *Riformista* e poi di *Finanza&Mercati*, direttore di *Libero Mercato*, allegato economico-finanziario di *Libero*. Ora conduce una trasmissione su Radio 24 dal titolo "Nove in punto, la versione di Oscar".



LUCIANO PELLICANI è fra i sociologi italiani più conosciuti a livello internazionale grazie alla pubblicazione dei suoi saggi nelle principali lingue europee. Titolare della cattedra di sociologia politica presso la Luiss "Guido Carli" e direttore di "Mondoperaio", è autore di numerosi volumi.

GIANCARLO ELIA VALORI è uno dei più importanti manager italiani. Docente universitario e attento osservatore della situazione politica ed economica internazionale, ha ricoperto importanti incarichi in prestigiose società italiane ed estere. Ora è a capo de La Centrale Finanziaria Generale, della holding Sviluppo Lazio, della Fondazione italiana Abertis e del gruppo Huawei Technologies Italia. Mitterrand lo ha nominato nel 1992 cavaliere della Legion d'onore con la motivazione: "Un uomo che sa vedere oltre le frontiere per comprendere il mondo". Dal 2002 è "Honorable" de l'Académie des Sciences de l'Institut de France.



SERVIZIO BIBLIOTECA

MOSTRA

RAIMONDO DI SANGRO (1710-1771)

PRIMO GRAN MAESTRO DI UNO STATO ITALIANO



Per il trecentesimo anniversario della nascita di Raimondo di Sangro, principe di San Severo, il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia e la Casa Editrice Alos di Napoli allestiscono una mostra sulla poliedrica personalità di questo personaggio. Per le sue attività e i numerosi e particolari interessi era tra gli esponenti più in vista della vita culturale e mondana del Regno borbonico: scienziato, filosofo, editore, architetto, alchimista, primo Gran Maestro della Libera Muratoria del Regno di Napoli e Sicilia, il suo genio non aveva limiti.

Già maestro venerabile della loggia "Perfetta Unione" di Napoli, Raimondo di Sangro

diventò Gran Maestro il 24 ottobre 1750. La Massoneria napoletana, sotto la sua guida, conobbe rapida espansione con l'articolazione di quattro logge, intitolate, secondo la consuetudine del tempo, con il cognome del proprio venerabile (Zelaya, Moncada, Carata e Tschoudy), e la diffusione di pratiche esoteriche e di argomenti di interesse alchemico, che poi trasfusero nelle opere d'arte della celebre cappella di famiglia. Dopo una prima reazione antimassonica, il principe di Sansevero chiese udienza a Carlo VII di Borbone assicurandolo sulla natura legittimista della sua Obbedienza, ma a seguito della bolla di condanna della "società dei framassoni" da parte di Benedetto XIV (28 maggio 1751), anche il Re di Napoli e Sicilia s'adeguò ed emise l'editto del 10 luglio 1751 che cancellò le logge napoletane e bandì la Massoneria dal Regno. Con-

vinto che fosse l'unico modo per salvare i fratelli da più gravi conseguenze, Raimondo di Sangro abiurò e fornì al Re l'elenco degli iscritti che vennero, però, solo redarguiti e non puniti. E, in effetti, questa "finta abiura" e la consegna degli elenchi con il conseguente "rimprovero", ebbero l'effetto di salvare i massoni napoletani da persecuzioni, permettendo loro di continuare a svolgere indisturbati le loro attività esoteriche.

L'ombra lunga del principe di Sansevero

IL MATTINO

A trecento anni dalla nascita di Raimondo di Sangro, principe di Sansevero, il mistero continua a essere la sua maggiore rappresentazione terrena. Gli studi di alchimia, botanica, matematica, lettere, anatomia, l'iscrizione alla Massoneria, ne hanno fatto un personaggio di difficile definizione, temuto dal popolo, ammirato dai nobili, sospetto alla Chiesa. Oggi è ricordato soprattutto per la stupefacente Cappella Sansevero, che raccoglie il Cristo velato e le celeberrime Macchine Anatomiche, intorno alle quali sono sorte varie leggende. Alcuni ritenevano, infatti, che i corpi scarnificati fossero quelli di due servi del nobile. La perfezione del sistema cardiovascolare sorprende e raccapriccia. (Davide Morganti - *Il Mattino* 1 febbraio 2010)

>>> segue a pag. 21 >>>

SERVIZIO BIBLIOTECA

ANTONIO PANAINO *presenta* SULLA PUNTA DI UNO SPILLO

a cura di Antonio Panaino
Mimesis Editore, 2009

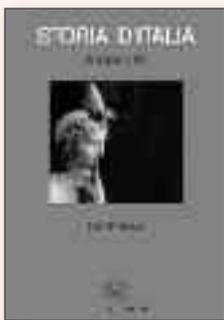
Una remota valle montana. Una lingua arcaica, ignota altrove. Una manciata di uomini e donne in uno spazio sconfinato, eppure condizionato dall'altitudine, dal vento e dalla disponibilità di acqua e pascoli. Questa è la Valle del fiume Yaghnob, meta di una spedizione scientifica della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna, guidata dal professor Antonio Panaino. Un luogo dove fare in fretta significa solo allungare il passo o cavalcare un mulo. Dove una notizia impiega, per arrivare, lo stesso tempo dell'uomo che la porta. I suoi abitanti possono affacciarsi sul mondo attraverso qualche canale satellitare ma il mondo li ignora, né potrebbe sentire la loro voce. Siamo in Asia Centrale, nel Tagikistan centro-settentrionale, tra le catene montuose del Gissar e dello Zarafsàn. La Valle è sede storica di un popolo iranico la cui lingua è assai affine all'antico sogdiano, la lingua franca della Via della Seta parlata a Samarcanda e Bukhara in età preislamica. Quale che sia il rapporto tra gli yaghnobi moderni e gli antichi sogdiani, certo è che essi sono gli ultimi eredi di una tradizione più che millenaria che rischia di essere perduta.

Lo studio monografico di Panaino descrive gli aspetti scientifici e umanitari più rilevanti, non senza passare attraverso un dettagliato esame bibliografico e critico della storia degli studi sul popolo yaghnobi e sulla sua lingua. Le relazioni redatte dai singoli specialisti coinvolti nella missione spaziano dalla descrizione geografica agli interrogativi posti dalla scoperta di incisioni rupestri, dallo studio dell'architettura vernacolare sacra e profana alle peculiarità linguistiche, dall'ampio spettro dell'indagine etnografica e antropologica fino alla descrizione puntuale dell'intervento medico-sanitario.

GIAN MARIO CAZZANIGA *presenta*

STORIA D'ITALIA. ANNALE 25. ESOTERISMO

a cura di Gian Mario Cazzaniga
Einaudi Editore, 2010 (in uscita)



Il nuovo volume degli Annali dedicato all'esoterismo e curato da Gian Mario Cazzaniga, è un'opera collettanea divisa in quattro sezioni: *Origini mediterranee e orientali* / *Forme esoteriche in età moderna* / *Forme esoteriche nella costruzione dell'identità nazionale* / *Forme esoteriche in età contemporanea*, cui hanno partecipato venticinque studiosi italiani e stranieri con ventisette saggi. Se per un verso l'esoterismo si presenta come deposito di conoscenze archetipe custodito da

una catena di iniziati, per altro verso esso rivela la presenza di paradigmi culturali altri da quelli dominanti che, dal mondo antico ai giorni nostri, coesistono nel mondo della cultura, dei simboli e della vita



spirituale. Questa coesistenza oggi appare tanto più ricca, anche se non priva di tensioni, in quanto la globalizzazione delle comunicazioni e i flussi migratori portano una pluralità di paradigmi culturali e di tradizioni ad incontrarsi nella vita quotidiana e non solo nelle letture o nell'immaginario. L'opera costituisce un contributo, insolito nel panorama italiano, al dibattito in corso da qualche decennio fra studiosi europei sulla storia dell'esoterismo occidentale, di cui sono testi significativi: Antoine Faivre, *L'ésotérisme*, PUF, Paris 1992, 2007 [tr. it. *L'esoterismo. Storia e significati*, Sugarco, Milano 1993] e Wouter J. Hanegraaff (a cura di), in collaborazione con A. Faivre, R. Van der Broek e J.-P. Brach, *Dictionary of Gnosis & Western Esotericism*, 2 voll., Brill, Leiden-Boston 2005 e, in unico volume, 2006. Va segnalata in questa crescita di studi e convegni la costituzione nel 2005 ad Amsterdam della *European Society for the Study of Western Esotericism*.

CHI È GIAN MARIO CAZZANIGA. Ordinario di Filosofia morale presso l'Università di Pisa, membro del Collegio docenti nel dottorato di Filosofia e nel dottorato di Diritto Pubblico, fa parte del consiglio scientifico della cattedra Unesco «Fondements philosophiques de la justice et de la société démocratique» di Montréal, del consiglio scientifico di «Annali di Storia dell'Esegesi», Bologna e del «Groupe de Recherches sur les Lumières, l'Illuminisme et la Franc-maçonnerie», CNRS-Paris. Tra i suoi libri ricordiamo, *La religione dei moderni* (ETS, 1999) e, con Gerardo Tocchini e Roberta Turchi, *Le Muse in Loggia. Massoneria e letteratura nel Settecento* (Unicopli, 2001). Per Einaudi ha curato l'Annale 21. *La massoneria* (2006).

INCONTRO CON GLI AUTORI

LIBRI IN RASSEGNA

CLAUDIO BONVECCHIO *presenta*

LE INIZIAZIONI E L'INIZIAZIONE MASSONICA

di Irène Mainguy
Edizioni Mediterranee, 2010 (in uscita)



I più autorevoli studi etnologici mettono in evidenza, fin dalla più lontana antichità, la pratica di cerimonie iniziatiche presso qualsiasi cultura: in Egitto, in Grecia con i Misteri di Eleusi, ma anche nell'ambito di tutte le civiltà dei cinque continenti.

Senza voler approfondire in maniera esaustiva ogni aspetto delle pratiche iniziatiche, Irène Mainguy propone ai lettori un'importante sintesi di tale argomento. In quest'opera, l'Autrice sviluppa il complesso degli elementi comuni ricorrenti che sottolineano, fin dalle origini dell'Umanità, le più essenziali preoccupazioni umane. Infatti, in ogni tempo l'uomo ha voluto superare gli angusti limiti della sua condizione, cercando una via per aumentare il proprio potere e il proprio sapere. In una società che manca di punti di riferimento, in cui domina ampiamente il materialismo, è legittimo interrogarsi sul posto che spetta all'ideale iniziatico. In che cosa l'iniziazione offre le chiavi per una migliore conoscenza di sé? Si può ancora affermare, ai giorni nostri, che permette di avanzare lungo la Via della Saggezza e della Conoscenza? In funzione delle sue particolari caratteristiche, come situare l'iniziazione massonica in rapporto alle altre forme di iniziazione? Irène Mainguy cerca di dare una risposta a queste domande, insistendo in particolare sulle costanti dell'iniziazione in quanto rito di passaggio, con i suoi valori, specificità, scopi e finalità.

>>> segue a pag. 8 >>>

SERVIZIO BIBLIOTECA

■ **MASSIMO RAFFO** presenta

L'IPOTENUSA (1959-1964)

Ristampa anastatica della rivista a 50 anni dalla fondazione Editore Excelsior 1881, 2009



Nel 2009, per il suo cinquantenario, la rivista "L'Ipotenusa", introvabile periodico piemontese diventato anche rivista nazionale del Grande Oriente d'Italia, ha visto la luce in una

edizione anastatica che ripropone l'intera serie dal 1959 al 1964. La ristampa è stata autorizzata dall'attuale Comitato direttivo del Centro di Documentazione l'Ipotenusa e realizzata dalla casa editrice Excelsior 1881. Si apre con un'introduzione del Gran Maestro Gustavo Raffi e un editoriale di Massimo Raffo.

La rivista "L'Ipotenusa (1959-1964)" ha avuto grandi meriti: saldare le esperienze di personalità massoniche appartenenti al Grande Oriente prima dello scioglimento del 1925 (Pericle Maruzzi, Gino Valori, Galliano Tavolacci e Carlo Curti) con quelle di altri fratelli iniziati nel secondo dopoguerra (Francesco Sincalchi, Carlo Gentile, Lucio Lupi, oltre agli stessi membri del Comitato di Redazione della rivista (Augusto Comba, Angelo Ruffino e Riccardo Sacco). In questo modo ha concentrato intorno a sé le migliori energie dell'istituzione, anche se di diverso orientamento (teosofico, martinista, ermetico, ecc.), con il pregio di un solido ancoraggio alle fonti, accompagnato da una forte motivazione ideale che rende attuale e ancora proponibile l'impegno della rivista. Le tematiche affrontate da "L'Ipotenusa (1959-1964)" rientrano, infatti, in un progetto che risulta valido ancora oggi in quanto è nato dalla necessità "di preparare i tempi futuri", necessità che potrà essere soddisfatta solo se si riparte dal proprio passato, dalle origini, vale a dire dalla tradizione massonica.

CHI È MASSIMO RAFFO. Socio effettivo del Centro di Documentazione Ipotenusa, dal 1985 ha collaborato alla ripresa della pubblicazione con

la IV Serie della rivista "L'Ipotenusa" avvenuta nel 1998. Ha quindi svolto le mansioni di Segretario-bibliotecario. Allievo ed erede spirituale di Riccardo Sacco e Augusto Comba, dal 2001 ha assunto la Presidenza del Centro e nel 2002 è stato promotore della pubblicazione della V Serie della rivista, tuttora in corso, come direttore editoriale. Approfondisce da anni le tematiche tradizionali, esoteriche e simboliche e della storia della Massoneria subalpina, ed è autore dei saggi "250 anni di Massoneria nel Pinerolese" (1758-2008) e "150° Anniversario della Fondazione della R.L.M. Ausonia n. 11 all'Or. di Torino - Valle del Po (1859-2009)", editi dal Centro di Documentazione Ipotenusa di Pinerolo.

INCONTRO CON GLI AUTORI

LIBRI IN RASSEGNA

■ **LUCIANO PELLICANI** presenta

ANATOMIA DELL'ANTICAPITALISMO

di Luciano Pellicani
Rubbettino editore, 2010 (in uscita)

La civiltà moderna è stata – e continua a essere – animata dallo spirito capitalistico, ma anche dal suo acerrimo e irriducibile nemico: lo spirito anticapitalistico.



In questo libro si analizzano le principali fasi dello storico duello iniziato nel XIII secolo e tuttora in corso, poiché lo spirito anticapitalistico è come l'ombra del capitalismo: si manifesta, sotto diverse sembianze, non appena sulla scena sociale appaiono gli adoratori di Mammona.

D'altra parte, la bancarotta planetaria del collettivismo – centrato sul piano unico di produzione e di distribuzione – costringe a giungere alla conclusione che il capitalismo non ha alternative: è l'unico modo di produzione in grado di far lievitare la ricchezza delle nazioni. È un gioco a somma positiva: se lo si distrugge – come hanno fatto i partiti comunisti al potere –, si condannano alla miseria più atroce le masse lavoratrici. È per questo che la socialdemocrazia, saggiamente, ha deciso di scendere a patti con il capitalismo, trattandolo come una pecora che deve essere tosata.

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI FILATELIA MASSONICA

MOSTRA

Dalla Terra alla Luna Gli Uomini, il Viaggio, la Ricerca

Da 120 a 150 quadri distribuiti in 15 pannelli illustreranno come la filatelia massonica di tutto il mondo abbia reso omaggio agli esploratori, massoni, della terra e dello spazio. Uno per tutto Buzz Aldrin, tra i primi uomini a calcare il suolo lunare nel 1969. La mostra è parte della Collezione Boeri e sarà allestita dai fratelli Trequattrini, Rossetti, Laurenzi e Giannini, tutti di Perugia, Morgantini di Roma e Galli di Pescara.



Buzz Aldrin

Live Session

Francesco Cafiso Italian Jazz Quartet

Siciliano, ventun'anni a maggio, **FRANCESCO CAFISO** è uno dei talenti più precoci nella storia del jazz. Già a nove anni muove i primi passi facendo esperienze con musicisti di fama internazionale.

Decisivo per la sua carriera è l'incontro, nel luglio del 2002, durante il Pescara Jazz Festival, con Wynton Marsalis che, stupito dalle sue qualità musicali, lo porta con sé nell'European tour del 2003.

Da allora, Francesco ha suonato nei Jazz Festival e nei Jazz Club più importanti del mondo.

Ha vinto premi importanti tra i quali il *Premio Nazionale Massimo Urbani* a Urbisaglia, il *Premio EuroJazz* a Lecco, l'*International Jazz Festivals Organization Award* a New York, la *World Saxophone Competition* a Londra, il *Django d'Or* a Roma e molti altri riconoscimenti prestigiosi.

Per migliorare l'inglese, ma soprattutto per fare esperienze di ascolto di nuovi generi e stili musicali, è stato a New Orleans, dove ha suonato con Ellis e Jason Marsalis, Thadeus Richard, Bob Franch, Maurice Brown e con molti altri importanti musicisti del luogo ricevendo, contemporaneamente, delle speciali lezioni da Alvin Batiste.

Nel 2005 lo *Swing Journal*, l'autorevole rivista giapponese di musica jazz, gli ha conferito il New Star Award premio riservato ai talenti stranieri emergenti e subito dopo, si è affermato nel Top Jazz, referendum della rivista italiana *Musica Jazz*, che lo ha riconosciuto miglior nuovo talento dell'anno.

Ha suonato con grandissimi musicisti quali: Hank Jones, Cedar Walton, Mulgrew Miller, Ronnie Matthews, Jimmy Cobb, Ben Riley, Ray Drummond, Reggie Johnson, Doug Sides Lewis Nash, James Williams, Joe Lovano, George Mraz, Joe Locke, Enrico Rava, Gianni Basso, Dado Moroni, Franco D'Andrea e moltissimi altri italiani e americani.

Nel febbraio 2006 Francesco ha conseguito il Diploma in Flauto Traverso con il massimo della votazione al Liceo Musicale Parificato Vincenzo Bellini di Catania sotto la guida della professoressa Elena Favaron.

Dal 2008 è direttore artistico del Vittoria Jazz Festival a Vittoria sua città natale.

Il 19 gennaio del 2009 ha suonato a Washington DC durante i festeggiamenti in onore del Presidente Barak Obama e del Martin Luther King Jr. day.

Il 17 luglio 2009, Umbria Jazz lo ha nominato "ambasciatore della musica jazz italiana nel mondo".

Il **FRANCESCO CAFISO ITALIAN JAZZ QUARTET** si propone di raggiungere l'obiettivo di creare una musica aperta a 360 gradi muovendosi facilmente dalla "tradizione" al jazz più moderno. Il repertorio utilizzato, composto prevalentemente da composizioni originali di Francesco e da standard arrangiati in maniera personale, spazia dal blues allo swing fino ad arrivare a momenti *free*. Una delle caratteristiche che lo distingue, è la strepitosa sinergia e la potenzialità di ciascuno dei componenti di ascoltarsi l'uno con l'altro creando un vero e proprio dialogo tra gli strumenti. Sul palco con Francesco Cafiso un trio di musicisti veramente stellare:

DINO RUBINO (pianoforte e tromba) un altro giovanissimo talento, vincitore nel '98 del prestigioso concorso nazionale *Massimo Urbani* come miglior talento emergente del jazz italiano. Di lui Enrico Rava ha detto: «Tra quelli ancora poco conosciuti mi viene in mente un trombettista siciliano di nome Dino Rubino, che ritengo migliore di tutti noi».

PAOLINO DALLA PORTA (contrabbasso) è sicuramente uno dei migliori contrabbassisti di jazz attivi sulla scena europea. Musicista sensibile, compositore ed eccellente strumentista, dalle notevoli doti solistiche. È un accompagnatore di rara solidità e consistenza, capace di far suonare al meglio le formazioni cui partecipa, definendone con grande eleganza il sound complessivo. Nel corso di una carriera ricca di collaborazioni prestigiose, Dalla Porta ha suonato e inciso con numerosi musicisti tra cui Kenny Wheeler, Aldo Romano, George Garzone, Paolo Fresu e moltissimi altri grandi musicisti.

STEFANO BAGNOLI (batteria) nasce a Milano il 17 febbraio 1963 e dopo due anni di guida batteristica con Carlo Sola entra al conservatorio G. Verdi di Milano frequentando i corsi del M^o Campioni. Non ancora diciassettenne entra nel gruppo di Paolo Tomelleri. Conquistatosi nell'ambiente batteristico il

titolo di "Brushman" in quanto raffinato specialista nell'uso delle spazzole, da molti anni al fianco di alcuni prestigiosi personaggi e gruppi del mondo jazzistico nazionale. Di rilievo le collaborazioni con artisti stranieri tra i quali Clark Terry, Cedar Walton, Harry Sweet Edison, Curtis Fuller, Johnny Griffin, Chico Buarque, Chucho Valdes, Bob Wilber, Peter Washington, Sir Roland Hanna, Al Grey, Jimmy Woody, Bob Mintzer e molti ancora. Stabilmente impegnato con Paolo Fresu "Devil" Quartet, Paolo Fresu "Italian Trumpet Summit", Francesco Cafiso Quartet, Franco Ambrosetti Quintet, Gianni Basso Quartet, Dado Moroni "PsycoDrum" Quintet, Enzo Jannacci The Best Band, Riccardo Fioravanti "Note Basse" Quartet, Riccardo Arrighini Trio, Alessio Menconi Standard Trio, Paolo Jannacci Quintet. Dal 1978 a oggi ha al suo attivo una costante e intensa attività discografica, con oltre centosessanta incisioni. Nel 2005 ha pubblicato il libro "Spazzole ultima frontiera...".



Francesco Cafiso



Francesco Cafiso Italian Jazz Quartet

■ ROMA

Lungo la via della seta, alla riscoperta degli yaghnobi

Un progetto umanitario e di ricerca multidisciplinare sostenuto dal Grande Oriente d'Italia e coordinato da Antonio Panaino

Villa il Vascello è stata lo scenario, il 10 dicembre, di una conferenza di grande suggestione che ha fatto conoscere una terra e un popolo sperduti nella lontana Asia centrale. Si è parlato della valle dello Yaghnob, nel Tajikistan centro-settentrionale, e della gente che lì vive, attraverso il libro "Sulla punta di uno spillo", edito da Mimesis, che raccoglie gli studi di una missione umanitaria e di ricerca multidisciplinare sostenuta dal Grande Oriente d'Italia, organizzata dall'Università di Bologna e coordinata da Antonio Panaino, iranista di fama internazionale e direttore scientifico della nostra rivista "Hiram".

L'incontro, realizzato dal Servizio Biblioteca per il ciclo "Il Simbolo come dialogo tra le civiltà", ha permesso di conoscere storia e identità del popolo yaghnobi, ultima testimonianza di un'antica civiltà di ceppo iranico, quella sogdiana. La sua peculiarità più importante è la lingua che rappresenta l'ultimo "anello" della tradizione sogdiana. In epoca antica e medievale il sogdiano era la lingua di Samarcanda e di Bukhara, diventata, nel corso del tempo, la lingua franca della via della seta. L'attività principale dei sogdiani era il commercio ed essi erano il collegamento tra il mondo mediterraneo e mediorientale e il mondo cinese ed estremo orientale. Insieme alle merci i sogdiani veicolarono anche grandi patrimoni culturali, non ultima la tradizione buddista che entrò in Cina proprio grazie all'opera di missionari che seguivano la strada che dalla Sogdiana conduceva in Oriente.

La lingua parlata dagli yaghnobi è quindi l'ultima superstite, sebbene non discendente diretta, di questa antica e importante tradizione, ed è per questo motivo che è stata oggetto di numerosi studi, soprattutto da parte di accademici russo-sovietici, a partire dalla fine dell'Ottocento. Il volume presentato al Vascello raccoglie gli studi su questo popolo sin dalla prima spedizione di Panaino nel 2006 che ha dedicato uno studio monografico sugli esiti della ricerca ancora in corso.

Hanno preso parte all'incon-

tro, introdotti da Dino Fioravanti, responsabile del Servizio Biblioteca, alcuni protagonisti della missione come Daniele Guizzo e Paolo Ognibene, curatori del libro con Gian Pietro Basello, e lo stesso Panaino. E' intervenuto anche Adriano Valerio Rossi, iranista dell'Università "L'Orientale" di Napoli.

Panaino, prima di mostrare un video con le immagini della spedizione e la ricostruzione delle sue tappe, ha narrato la storia drammatica degli yaghnobi, sradicati nel 1970 dalla loro valle e dalle montagne che la circondano, per essere condotti, dalle autorità sovietiche, in un campo di lavoro per la raccolta del cotone. Sono tornati nella loro terra d'origine solo da pochi anni. Questa deportazione rappresenta uno dei lati della medaglia della storia di questo popolo che, durante il periodo sovietico, ha comunque goduto di un sistema di istruzione e di sanità gratuiti di una certa efficacia, nonostante le difficoltà create da un territorio impervio. Il disfacimento dell'Unione Sovietica ha aggravato le condizioni di vita di questo popolo, a causa del crollo dei sistemi scolastico, universitario, sanitario e viario che garantivano agli yaghnobi un livello di vita dignitoso.

La zona dell'Asia centrale era controllata dalla Russia zarista già da alcuni secoli, in seguito all'espansione iniziata nel '600 con una serie di spedizioni militari e scientifiche, ha spiegato il professor Ognibene, esperto degli aspetti linguistici, religiosi e storico-politici dei popoli caucasici. Uno degli esiti di questa crescita territoriale, fu la sempre più netta contrapposizione con l'impero inglese, con il quale si costituì un equilibrio sottile, grazie alla creazione di un territorio "cuscinetto", rintracciabile proprio nell'odierno Afghanistan.

Con la Rivoluzione d'Ottobre, i confini delle Repubbliche vennero ridisegnati a tavolino e, se da una parte si garantì l'utilizzo delle lingue locali, salvaguardandone la letteratura, dall'altra si decise di ridurre il rischio di un disfacimento dell'Unione, evitando che queste Repubbliche fossero omogenee dal punto di vista etno-linguistico. Con la fine dell'Unione Sovietica questi popoli iniziarono un processo di riacquisizione della loro identità culturale e linguistica, sciogliendo però i legami che erano favoriti proprio dal possedere un codice comune, com'era la lingua russa.





La spedizione, come descrive Panaino nel suo saggio, è stata importante dal punto di vista scientifico perché ha permesso di raccogliere informazioni linguistiche, insieme a dati geografici e archeologici, che hanno consentito di tracciare una cartografia della zona. Da qui si sono ricostruiti usi e tradizioni, sui riti matrimoniali e funebri ad esempio, che consentono di conoscere in modo più profondo gli aspetti spirituali della popolazione. L'obiettivo del progetto non è però solo questo, perché nelle tre spedizioni per ora realizzate (un'altra sarà quest'estate) sono stati portati agli yaghnobi cibo ed assistenza medica, fornendo un servizio sanitario gratuito agli abitanti della valle che non vedevano un medico da molti anni. Questo rapporto medico-paziente è stato d'altra parte molto utile alle altre attività della missione, in quanto ha favorito l'instaurarsi di rapporti amichevoli e di collaborazione reciproca.

La missione 2010, oltre a perseguire il completamento delle ricerche, si pone come il viatico verso la realizzazione di un parco etno-culturale e naturale nella Val-

le dello Yaghnob, iniziativa che ha già avuto il benestare del governo tagiko e dello stesso presidente della Repubblica e sorgerà con il patrocinio dell'Unesco.

Il parco sarà gestito direttamente dagli yaghnobi e costituisce un "messaggio di pace e speranza" - ha evidenziato Antonio Panaino - per un benessere costruito direttamente dalla popolazione locale e non portato dall'esterno, come nella tradizione coloniale".

Daniele Guizzo si è soffermato sulle difficoltà incontrate a raccogliere i dati linguistici per via anche della mancanza di fiabe o racconti tradizionali. Ha individuato le cause di questo fenomeno nel lungo soggiorno forzato, lontano dai luoghi tradizionali, che ha portato ad una diluizione della lingua con contaminazioni tagike e uzbeke. Un'altra causa è rappresentata dall'introduzione di aspetti della cultura post-moderna, come i film in dvd e la televisione satellitare, ormai abituali da noi, ma capaci di creare un vero e proprio shock culturale in un popolo come quello yaghnobi, ancora fermamente ancorato a uno stile di vita di modi e tempi ancestrali. Un'altra condizione che sta rendendo difficile la conservazione della cultura di questo popolo, ha spiegato ancora Guizzo, è costituita dall'opera di islamizzazione compiuta da missionari provenienti soprattutto da Arabia Saudita e Afghanistan, che stanno introducendo principi re-



ligiosi estranei a quelli locali, caratterizzati invece dal cosiddetto "folkislam", un islam imbevuto di tradizioni locali e che non si identifica con i templi sufi, quanto con il culto di elementi naturali.

Guizzo ha pensato quindi di raccogliere storie di vita, in assenza di quelle tradizionali, riscontrando in modo sorprendente come queste si siano assemblate tra loro, e di come simboli e temi dell'antica cultura ricompaiano proprio nei racconti di vicende personali e familiari degli anziani yaghnobi.

Adriano Valerio Rossi, uno degli orientalisti più noti e prestigiosi, è stato un pioniere di questo tipo di spedizioni multidisciplinari e ha raccontato al pubblico del Vascello le sue numerose esperienze evidenziando il carattere italiano della spedizione di Panaino che si avvale di ricercatori altamente preparati e all'avanguardia. Il fulcro del suo intervento è stato tuttavia il tema dell'osservatore partecipato e cioè del ricercatore che si inserisce attivamente nella vita della comunità che osserva e che produce cambiamenti inevitabili nelle dinamiche sociali e di sviluppo sollevando una questione che divide la comunità scientifica in ambito antropologico.

Il Gran Maestro Aggiunto Massimo ha chiuso l'incontro ricordando l'impegno del Grande Oriente d'Italia a sostegno di questo progetto e come la Comunione massonica italiana contribuisca a numerose iniziative umanitarie e di cultura "che danno il senso - ha specificato - del ruolo dei liberi muratori, in Italia e nel mondo, per il miglioramento della società e l'affermazione dei diritti fondamentali". "Un impegno mai sbandierato - ha detto ancora - ma efficace, perché continuo e profondo, sempre in linea con la nostra identità e tradizione".

(Foto www.elamit.net/yaghnob/#conferenze)

■ **CAGLIARI** Il Collegio circoscrizionale sardo celebra la Giornata della Memoria

Le origini dell'antisemitismo

Conferenza del Gran Segretario Abramo nella casa massonica

Ha tracciato un excursus dalle Lettere di San Paolo ai primi distintivi gialli

L'UNIONE SARDA

La Shoah non è spuntata sulla storia all'improvviso, come un fungo atroce e inspiegabile: a creare l'*humus* culturale dell'intolleranza avevano provveduto due millenni di cristianesimo.

È questo il nucleo della conferenza che il 30 gennaio Giuseppe Abramo ha tenuto a Cagliari sulle origini storiche dell'antisemitismo. Argomento coinvolgente, relatore e sede non scontati: Abramo è Gran Segretario del Grande Oriente d'Italia e la sua prolusione ha avuto luogo nella casa massonica di piazza Indipendenza 1.

Con uno sfasamento di un paio di giorni sulle celebrazioni ufficiali, la Massoneria cagliaritana ha voluto onorare così il Giorno della Memoria, abbinando un momento di riflessione storica a un'operazione di trasparenza che ha visto l'inconsueta – ma non inedita – apertura al pubblico di una sede che generalmente si frequenta senza annunci sul giornale e per trattare argomenti diversi dall'Olocausto. Tra grembiolini d'epoca e guanti bianchi cerimoniali conservati sotto vetro ed esposti sulle pareti bianche, davanti a un pubblico abbastanza folto da riempire

la sala conferenze e la sala attigua, il presidente del Collegio dei Maestri Venerabili sardi, Andrea Allieri, ha aperto la conferenza ricordando la degenerazione dell'animo umano che portò allo sterminio di massa degli ebrei, e ammonendo a non considerarla irripetibile: "Fu giusta l'intuizione di Eisenhower quando volle che tutto l'orrore dei lager venisse filmato perché 'un domani qualche idiota potrebbe sostenere che tutto ciò non è mai successo'. Purtroppo ave-



La conferenza
del Gran Segretario Abramo

va ragione, e accade che tra gli idioti possano esserci anche capi di governo". Dopo questo rapido riferimento al negazionismo dei leader politici iraniani, mentre sullo schermo accanto al banco dei relatori scorrevano immagini di ebrei deportati e uccisi nei campi, è stato Abramo a prendere la parola per una lunga carrellata storica nel segno dell'intolleranza e della discriminazione. Una vera requisitoria – nonostante il tono pacato e a tratti quasi colloquiale – che con abbondanza di documenti e testimonianze ha indicato nella Chiesa il principale imputato dell'antisemitismo praticato, predicato e seminato al punto che a "quando arrivò il momento, le teorie naziste trovarono terreno fertile tra i contadini polacchi e austriaci". Dopo aver distinto l'antisemitismo dall'antiebraismo e dall'antigiudaismo – sfumature di un odio che in Europa divampa ben prima dell'avvento del nazismo, Abramo ha preso le mosse della sua narrazione dalla Lettera ai Romani di San Paolo, "che indica il giudeo come incapace di riconoscere la verità, ma tuttavia utile perché in esso il cristiano può specchiarsi. Nella prima Lettera ai Corinzi li taccia di

idolatria diabolica: una premessa delle esasperazioni di san Giovanni Crisostomo, che parlerà della sinagoga come casa di Satana". Dall'avversione aperta al "protettorato" peloso che Innocenzo III tratteggia nella sua Bolla *Etsi non displaceat* il passo è solo apparentemente contraddittorio. L'esclusione degli ebrei dal grembo della Chiesa e a quindi dalle norme del vivere sociale li escludeva anche dall'osservanza delle leggi morali che vietavano il prestito di denaro, conside-



Pubblico nella casa massonica cagliaritana

MASSONERIA

Antisemitismo, oggi conferenza

Una conferenza sulle origini dell'antisemitismo è in programma oggi alle 16 nella casa massonica di piazza dell'Indipendenza 1 a Cagliari. La organizza il collegio circoscrizionale dei maestri venerabili della Sardegna del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani.

L'appuntamento rientra nell'ambito delle iniziative che da diversi anni il Grande Oriente d'Italia organizza in occasione

della Giornata della memoria, allo scopo di ricordare la tragedia della Shoah e per mantenere sempre viva la memoria consapevole di quell'avvenimento catastrofico che ha segnato in modo indelebile la storia del 900.

I lavori saranno aperti dal presidente del collegio dei maestri venerabili della Sardegna, Andrea Allieri. La manifestazione è aperta a tutti.

rato usura qualunque fosse il tasso praticato.

E così gli ebrei, ai quali era interdetto il possesso di beni e immobili e l'esercizio di mestieri che non fossero quello indegno dello straccivendolo, si ritrovavano pressoché obbligati a vivere di finanza, e diventavano indispensabili a una società che aveva bisogno di liquidi. Indispensabili ma discriminati da subito, dal momento stesso in cui il cristianesimo da religione perseguitata diviene culto di Stato, fede vincente: "Già con Costantino assistiamo alla proibizione del proselitismo da parte degli ebrei, alla limitazione al numero di schiavi cristiani che potevano possedere, al divieto di matrimonio con i cristiani e infine alla giustificazione della diaspora come punizione divina".

E se l'intelligenza romana dimostrava disprezzo o ostilità per un popolo che l'Impero aveva combattuto e represso militarmente (ma non discriminato etnicamente), è con il potere ecclesiastico che la persecuzione prende corpo e forma. "Pensiamo alla bolla di Gregorio IX che nel 1239 fa sequestrare tutti i Talmud, o al Concilio Laterano IV che nel 1215 impone segni distintivi per gli ebrei, rotelle di stoffa gialla o rossa e per le donne orecchini come quelli delle prostitute. Se non ricordiamo queste cose non capiremo quel che è accaduto, e non sapremo combattere la diffidenza verso lo straniero che anche in questi giorni qualcuno agita per rafforzare la coesione del proprio gruppo. Come se il nostro gruppo non fosse la razza umana".

(Celestino Tabasso - L'Unione Sarda 2 febbraio 2010)

■ **SIRACUSA** *Iniziativa della loggia "Archimede"*

Eduardo Di Giovanni:

l'uomo, il politico, il massone

Il ricordo dei suoi fratelli a trent'anni dalla morte

Gazzetta del Sud

Nonostante siano trascorsi 30 anni dalla sua scomparsa, avvenuta all'età veneranda di 104 anni, il senatore Eduardo Di Giovanni riscuote ancora la stima anche di chi è distante dalla sua collocazione ideologica. Gli è stato dedicato il 5 dicembre un convegno, "Eduardo Di Giovanni: l'uomo, il politico, il massone", organizzato in un albergo di Ortigia dal Grande Oriente d'Italia, dal Collegio circoscrizionale dei maestri venerabili della Sicilia, dalla loggia "Archimede" della quale Di Giovanni era iscritto e dall'associazione culturale "Giordano Bruno". Impossibilitato a partecipare Santi Fedele, docente di Storia contemporanea all'Università di Messina, i cui saluti sono stati portati dal moderatore dei lavori, Benedetto Brandino (della loggia "Archimede"), e un intervento del docente è stato letto dal colonnello Raffaele Noto, maestro venerabile della stessa officina. Fedele, nella relazione fatta pervenire, ha ricordato l'opposizione di Di Giovanni, nel luglio 1923 in qualità di deputato nazionale socialista riformista, all'istituenda legge elettorale che avrebbe assegnato i due terzi dei seggi in parlamento al partito che avrebbe ottenuto la maggioranza relativa con almeno 25 per cento dei suffragi. "In quella legge - scrive Fedele - Di Giovanni vide uno sgambetto preoccupante alla democrazia: un anno e mezzo dopo il fascismo sarebbe diventato un regime, mettendo anche fuorilegge la Massoneria. Di Giovanni allora, nella lunga parentesi del regime, si dedicò solo alla professione forense".



Da sinistra: Benedetto Brandino, Salvo Pulvirenti, il sindaco di Siracusa e Corrado Piccione

Dopo la seconda guerra mondiale, Eduardo Di Giovanni, sempre nella famiglia politica socialista e poi socialista democratica, fu eletto all'Assemblea costituente nel 1946 e fu senatore della Repubblica dal 1948 al 1953. Fu sottosegretario all'Industria dal 1949 al 1951. Spesso i siracusani si distraggono: avvenne anche a danno di Di Giovanni nel corso della legislatura parlamentare 1948-53, come ha ricordato l'avvocato Corrado Piccione, la cui militanza politica ha avuto luogo nell'area popolare e cattolica. Piccione ha ricordato che Di Giovanni rap-

presentò degnamente l'Italia a Nizza con una memorabile orazione durante le celebrazioni in onore di Garibaldi. L'episodio ebbe grande rilievo sulla nostra stampa nazionale e su quella francese, ma non su quella aretusea. Un ulteriore volto del senatore, quello di ambientalista *ante litteram*, è stato messo in luce da un nipote, l'avvocato Umberto Di Giovanni, che ha ricordato come il nonno, da sottosegretario, avversò, spuntandola, la costruzione di una raffineria in contrada Pantanelli.

(Santi Pricone-Gazzetta del Sud 6 dicembre 2009)

VIA ROMA. «Combattente vicino alle masse»

Il senatore Di Giovanni nel ricordo di Piccione

«Un uomo, un politico, un avvocato dall'irrotta e democratica emersione nazionale. Immaso esempio di impegno civile e combattente politico sempre vicino alle masse». Sono le parole con cui l'avvocato Corrado Piccione ha ripercorso la vita e il ricordo del senatore socialista Eduardo Di Giovanni. Un momento di riflessione, celebrato ieri mattina nei saloni dell'Hotel «Roma», sulla figura di un politico dal grande carisma e dalla grande umanità ed onestà. All'incontro organizzato dalla «Loggia Archimede» e moderato da Benedetto Brandino, sono inoltre in-

tervenuti Santi Fedele dell'università di Messina, Umberto Di Giovanni, nipote di Eduardo, e Silverio Magno, presidente del collegio dei maestri venerabili della Sicilia. La carriera politica inizia nel 1920 come prosindaco e poi presidente del consiglio provinciale. Deputato all'assemblea costituente e senatore ha fatto parte della «Loggia Archimede» per oltre 70 anni. «La sua vicenda politica - ha ricordato Piccione - ha origine in un periodo in cui la lotta delle masse, acuita dalla consapevolezza di nuovi diritti, trovava in lui un combattente politico». (wbr)

ANCORA SUL CONVEGNO

Anche il sindaco di Siracusa Roberto Visentin ha preso parte ai lavori. Nel suo saluto di apertura ha ricordato la figura di Eduardo Di Giovanni nella qualità di Pro Sindaco della città prima dell'avvento del fascismo. Sempre fedele agli ideali di democrazia e libertà, con il suo impegno fu alla ribalta delle scene politiche sia dopo la prima che la seconda guerra mondiale, anche come membro della Commissione dei 75 che stese la nostra Costituzione. Principi ferrei ricordati durante il convegno anche dal nipote Umberto Di Giovanni che ha parlato della propria vita improntata agli insegnamenti del nonno sull'onestà intellettuale, la libertà e la giustizia.

Il massone Di Giovanni è stato citato più volte nel corso dei lavori. Dal Grande Ufficiale di Gran Loggia Salvo Pulvirenti che, oltre a portare i saluti del Gran Maestro Gustavo Raffi, ha parlato di lui come esempio di giusta commistione di impegno civile e lavoro massonico al quale credeva fermamente e che lo fece rimanere per 70 anni di vita liberomuratoria nella sua loggia d'iniziazione e giungere alla carica di Gran Maestro Onorario. E in chiusura dal presidente del Collegio circoscrizionale della Sicilia Silverio Magno che ha auspicato una diffusione all'interno delle logge di quei valori che alimentarono la vita pubblica e privata di Eduardo Di Giovanni. Un massone per quasi la totalità della sua lunghissima esistenza che occorrerebbe più spesso ricordare per dare esempi positivi sia dentro che fuori la Massoneria.

CONVEGNO

Eduardo Di Giovanni anticipò il decentramento

■ VIBO VALENTIA

Il Tempio della Natura

La Massoneria vibonese dedica "La Venaria" al Gran Maestro Raffi

A Vibo Valentia è stata eretta "La Venaria - Il Tempio nella natura" in onore del Gran Maestro Gustavo Raffi. Questa affermazione spinge a chiedersi il perché. La risposta è immediata, deci-

↓ L'inaugurazione alla presenza del Gran Maestro Raffi e del Gran Maestro Onorario Bellantoni →





Particolari del tempio



Panoramica del tempio

sa, energica, univoca. La Massoneria vibonese, forte di circa tre secoli di storia, (dapprima loggia giacobina all'obbedienza del Grande Oriente di Francia poi del Grande Oriente di Napoli e infine del Grande Oriente d'Italia col titolo distintivo di "Michele Morelli") gelosa custode di una tradizione che vanta fedeltà ai principi istituzionali e lealtà verso le persone che promuovono la conoscenza massonica, e che per questa lottano, in prima persona, per incoraggiare cultura, libertà e valori morali, esprime grande affetto per il suo Gran Maestro Gustavo Raffi tenendolo presente in ogni attività filantropica, artistica e sociale.

E' in questo contesto di pensiero, in questa visione onnicomprensiva, che si è generata l'idea di creare un Tempio nella Natura. In tale opera si avvicendano oltre che immagini pullulanti di vita naturale come il ritorno nella palude delle anatre sul far della sera, cani da caccia nel momento della punta e anatre in volo ai primi bagliori dell'alba anche immagini di grande forza esoterica come le rappresentazioni dei quattro elementi, acqua, aria, terra, e fuoco, la rappresentazione delle arti liberali come la musica, la geometria delle costruzioni e l'astronomia. Nelle opere della Venaria, il gioco del colore e la ricercatezza delle forme trasmettono all'osservatore una vibrazione cromatica positiva che inconsapevolmente e dolcemente trasporta in una dimensione nuova che non appartiene alla percezione sensoria ma alla sfera delicata dello spirito. Tutto questo è stato ideato e voluto dal Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni che è riuscito a trasmettere agli artisti Aldo Geremicca, Domenico Muratore e Torquato Pelaggi, la propria sensibilità inquieta e concreta fino a coinvolgerli ad esprimere attraverso la loro arte, momenti indelebili di equilibrio e armonia.

Numerosi fratelli hanno officiato la consacrazione del tempio alla presenza del Gran Maestro Raffi e del Gran Maestro Onorario Bellantoni. Ricordiamo il Grande Ufficiale Tonino Seminario, i Consiglieri dell'Ordine Giuseppe Sposato e Gianfranco Fragomeni, i Grandi Rappresentanti Giuseppe Giannetto e Alfonso Pileggi, il presidente del Collegio Circoscrizionale della Calabria Filippo Bagnato Erano presenti anche i maestri venerabili di Vibo Valentia: Giuseppe Manfreda e *ad honorem* Antonio Profiti della "Michele Morelli", Antonio Costanzo e l'ex Ugo Grillo della "Benedetto Musolino", Gino Bilotta della "Giacchino Murat", Pietro Spinelli della "Giosuè Carducci", Massimo De Fina della "Monteleone". Numerosissimi i fratelli vibonesi intervenuti insieme agli artisti Aldo Geremicca, Domenico Muratore e Torquato Pelaggi, il sovrintendente e responsabile alla manutenzione Giuseppe Loriggio e l'assistente architetto Marcello De Vita e il primo collaboratore, il fratello Fortunato Carcione.

manifestazioni

■ CATANIA Convegno della loggia "Pergusa"

Per una nuova primavera

Dibattito sul ruolo della Massoneria di ieri e di oggi

Il convegno organizzato il 12 dicembre scorso dalla loggia "Pergusa" (800) di Catania per raccontare la sua storia è stato uno degli ultimi eventi pubblici del Grande Oriente d'Italia al quale il nostro Bent Parodi ha partecipato prima di lasciarci. Fu una bellissima occasione, alla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi, dove lo studioso, ancora una volta, diede un altissimo contributo di cultura ed esperienza, non solo massonica.

Con "Una nuova primavera. Principi, valori e tradizione. Tre pilastri per una realtà sociale moderna e dinamica", questo è il titolo del convegno realizzato nel Palazzo della Cultura di Catania con la collaborazione del Grande Ufficiale Salvo Pulvirenti e del Collegio circoscrizionale della Sicilia, i fratelli della "Pergusa", lungo la loro storia, hanno fornito gli elementi per dibattere sull'identità della Massoneria, sul suo ruolo in tre secoli di vita moderna e del suo significato oggi, dentro e fuori le logge.

Il pubblico in sala (circa 350 persone), accolto dal benvenuto dell'assessore comunale alla Cultura Fabio Fatuzzo, è stato introdotto all'argomento dal maestro venerabile della "Pergusa" Nello Scandurra, e dal Grande Ufficiale Pulvirenti che ha ringraziato il Gran Maestro Raffi per la sua presenza a Catania.

La prima parte dei lavori ha interessato le cronache storiche di Catania e della loggia "Pergusa", originariamente stanziata ad Enna sin dal secondo dopoguerra come si deduce dalle note storiche su Carmelo Savoca iniziato nel 1946 e capostipite dell'officina. La loggia apparteneva all'epoca ad un'altra Comunione massonica e solo nel 1973 passò al Grande Oriente con la riunificazione con la Massoneria di Piazza del Gesù, e dopo tre anni si trasferì a Catania per soddisfare le esigenze di lavoro dei propri appartenenti. La sua storia s'intreccia con quella del-

la città, sotto il profilo socio-culturale. Ne hanno discusso, moderati da Ferdinando Testa, il giornalista Calo Majorana Gravina e due docenti dell'Università di Catania, l'economista Maurizio Caserta e lo storico Antonio Coco.

Nella seconda parte del convegno si sono affrontati temi più prettamente massonici con la presentazione del libro del Gran Maestro Gustavo Raffi "Massoneria: una Nuova Primavera". Sono intervenuti il filosofo della politica ed esperto di simbolismo Claudio Bonvecchio, dell'università Insubria di Varese, e lo storico Fulvio Conti, dell'università di Firenze, che hanno evidenziato la portata della pubblicazione che contribuisce a far conoscere il pensiero liberomuratorio nelle sue molteplici prospettive, con le sue aderenze nel sociale, e la sua possibilità di ampliare le coscienze individuali e collettive con l'adesione ai valori dell'etica laica e della fratellanza.

"Il Grande Oriente d'Italia è un'istituzione massonica che ogni giorno è 'lievito sano' per la società - ha detto il Gran Maestro Raffi in chiusura - ed esempio di tolleranza e confronto, non solo per i suoi 21mila iscritti e tra questi migliaia di giovani, ma per l'intera società. Nei nostri templi non può accedere chi ha, o ha avuto problemi con la giustizia. Siamo portatori di una tradizione di libertà e di democrazia".

"In un momento così difficile - ha detto ancora - nel quale la società tra liberalismo e mercato sta miseramente naufragando in una crisi senza precedenti, la nostra istituzione è impegnata per riaffermare i propri valori di libertà, di tolleranza e di fraternità".

"Siamo un'officina di libertà intellettuale e spirituale - ha concluso - una sorta di palestra per spiriti liberi e di questo c'è bisogno in questo momento nel quale il nostro Paese, preda di clericalismo e di integralismi, sembra incapace di intraprendere la politica del dialogo e di riconoscere il valore della laicità come principio regolatore della convivenza e, quindi, garanzia di libertà per le stesse chiese".

Il ricavato della vendita del libro del Gran Maestro nel corso del convegno è stato devoluto, attraverso la loggia "Garibaldi" (315) di Catania, all'Associazione Mani Amiche Onlus che opera a favore di bambini e anziani gravemente disagiati.

Tra i partecipanti al convegno si segnala la presenza del Grande Ufficiale Nunzio Giulini, del giudice della Corte Centrale Saverio Vetrano, di numerosi garanti d'amicizia, del Consigliere dell'Ordine Mimmo Gangi, del presidente circoscrizionale della Sicilia Silverio Magno e di tanti maestri venerabili siciliani e calabresi. Era presente anche il presidente dell'Urbs Enzo Viani

Il Gran Maestro Raffi firma a Catania il libro delle presenze. Alla sua destra, il maestro venerabile Scandurra, e a sinistra, il Grande Ufficiale Pulvirenti



■ **CARRARA**

**Massoneria e
Repubblicanesimo**

Convegno con il Gran Maestro Raffi dell'associazione culturale "Il Pensiero". Si è svolto con il patrocinio del Collegio toscano

Due grandi massoni, di fede mazziniana e repubblicana sono stati ricordati il pomeriggio del 27 febbraio all'Accademia di Belle Arti di Carrara con il convegno "Massoneria e Repubblicanesimo: da Eugenio Chiesa a Rinaldo Pacciardi" organizzato dall'associazione "Il Pensiero" con il patrocinio del Collegio della Toscana di cui il presidente circoscrizionale Stefano Bisi ha portato i saluti in apertura.

Entrambi antifascisti, Chiesa e Pacciardi furono, il primo, tra i fondatori nel 1905 del Partito Repubblicano Italiano e una delle guide del Grande Oriente d'Italia in esilio durante la dittatura mussoliniana, il secondo, più volte a capo del Partito repubblicano, e dal 1946, parlamentare, vicepresidente del Consiglio, ministro e sempre uomo di punta della politica italiana. Nel convegno il Gran Maestro Gustavo Raffi ha tracciato i loro profili massonici; quello di Chiesa come Gran Maestro in esilio è stato approfondito dallo storico Claudio Palandrani. Le loro attività di uomini politici sono state invece discusse dal segretario nazionale del Partito Repubblicano Italiano, l'onorevole Francesco Nucara, e il presidente di "Nuova Repubblica" Antonio de Martini ha parlato di Pacciardi come uomo ed eroe della Guerra di Spagna. I lavori sono stati presentati e conclusi da Roberto Fantoni, segretario provinciale del Partito Repubblicano. Alla fine degli interventi si è svolto un dibattito con il pubblico.

■ **FIRENZE**

Testamento biologico, diritti e libertà di scelta

Convegno della Lidu con esponenti della Massoneria toscana

Si è svolto il 6 febbraio all'Hotel Alexander di Firenze il convegno della Lidu su "Il diritto alla vita, la libertà di decidere, il testamento biologico". La Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo (Lidu) deve per lo più la sua storia e attività per la nascita e la difesa dei diritti civili ad esponenti della Massoneria italiana, primo tra tutti il Gran Maestro Ernesto Nathan.

Il convegno di Firenze è una delle tante iniziative messe in campo dall'associazione su temi di attualità di grande interesse sociale. Dopo il saluto di Olinto Dini, presidente della Sezione fiorentina della Lidu (organizzatrice dell'incontro) sono intervenuti Antonio Panti, Luigi Aricò, Pietro Bayeli, Giovanni Barbagli, Piero Cioni, Adriano Peris e Alfredo Zuppiroli. Ha moderato i lavori Riccardo Viligiardi, oratore del Collegio circoscrizionale della Toscana.

■ **FIRENZE /2**

Medicina: il contributo dei massoni toscani

Convegno del Collegio della Toscana

La casa massonica fiorentina di Borgo degli Albizi ha ospitato il pomeriggio del 13 febbraio il convegno del Collegio circoscrizionale toscano su "Il cor-

po umano: studio, rappresentazione e cura nella tradizione dei massoni toscani - I casi di Antonio Cocchi, Paolo Mascagni e Alcide Garosi".

Dopo l'introduzione di Moreno Milighetti, vicepresidente del Collegio, sono intervenuti: Delfreo Bianchi, Bruno Frediani, Massimo Gulisano, Fabio Reale, Carlo Maria Rotella e Riccardo Viligiardi.

Le conclusioni sono state affidate a Stefano Bisi, presidente circoscrizionale della Toscana. Ha presentato Francesco Borgognoni, Bibliotecario del Collegio.

■ **ROMA**

Ernesto Nathan, Gran Maestro e Sindaco di Roma

Convegno al Campidoglio con il Gran Maestro Raffi e il Sindaco Alemanno

Convegno al Campidoglio il 12 febbraio con il primo cittadino della Capitale - e i suoi predecessori - per ricordare la figura di quello che viene considerato il miglior Sindaco che Roma abbia avuto. Ha partecipato anche il Gran Maestro Gustavo Raffi per ricordare che quell'amministratore pubblico era massone, per di più Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia per due mandati, dal 1896 al 1904 e dal 1917 al 1919.

Con "Il Buon Governo di Ernesto Nathan, Sindaco di Roma", l'amministrazione capitolina ha reso omaggio al più importante dei suoi esponenti storici. Ebreo di origine inglese, cosmopolita, mazziniano, massone dal 1887 e sinceramente laico e anticlericale, Ernesto Nathan fu il primo sindaco di Roma estraneo alla classe di proprietari terrieri (nobili e non) che aveva governato la città fino al 1907, anche dopo l'unità d'Italia. Il suo governo, durato fino al 1913, fu improntato a un forte senso d'etica pubblica di dichiarata ispirazione mazziniana, ed ebbe come baricentro principalmente due questioni: lo sforzo di governare la gigantesca speculazione edilizia che si era aperta con il trasferimento della capitale a Roma, e un vasto piano d'istruzione per l'infanzia e il sostegno alla formazione professionale pensati e realizzati in chiave assolutamente laica. L'incontro del 12 febbraio si è aperto con una conferenza stampa alla quale hanno partecipato quasi tutti i relatori al convegno, tra cui il direttore del quotidiano "Il Messaggero" Roberto Napolitano, lo storico Romano Ugoletti, il presidente dell'Atac Massimo Tabacchiera, dell'Acqa Giancarlo Cremonesi, gli ex sindaci Clelio Darida, Francesco Rutelli, Walter Veltroni, l'attuale sindaco di Roma Gianni Alemanno, il Gran Maestro Gustavo Raffi. Hanno portato contributi al convegno anche la giornalista Serena Puraelli, lo storico Carlo Ricotti, il vicepresidente della Commissione scuola del Comune di Roma, Ludovico Todini. Ha moderato i lavori il giornalista Luigi Locatelli.

■ **SAN SEVERO**

Esoterismo, Simbolismo, Musica

Convegno con il Gran Maestro Aggiunto Bianchi

L'Associazione "Luigi Zuppetta" di San Severo ha organizzato per il 13 febbraio un convegno dal titolo "Tracce di esoterismo e simbolismo nella musica". Patrocinata dal Comune di San Severo, l'iniziativa si è svolta nell'Auditorium del Teatro Comunale "Giuseppe Verdi" in collaborazione con il Grande Oriente d'Italia, il Collegio circoscrizionale della Puglia e la loggia "Pitagora" (923) di San Severo. Ha partecipato il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi.

manifestazioni

■ **SALERNO** Iniziativa della loggia "Mentana"

Un giocattolo per la pace

In Afghanistan dove si continua a combattere, abitano anche i bambini e la loggia "Mentana" (719) di Salerno non se n'è dimenticata lo scorso Natale con una bella iniziativa denominata "Un giocattolo per la pace". L'idea di regalare un sorriso ai bambini che abitano in un paese che non sembra trovare la tranquillità di vivere è venuta a due fratelli dell'officina, Luca de Ciuceis e Salvatore Messineo, che coordinati dal loro maestro venerabile Vicente Barra e dal fratello Nicola Sullutrone (giudice della Corte Centrale del Grande Oriente d'Italia) hanno messo in moto una macchina, non priva di difficoltà, grazie a un fratello impegnato fisicamente per la ricostruzione sul suolo afgano.

E l'operazione - di portata internazionale - è andata felicemente in porto con la consegna nel periodo natalizio di centinaia di giocattoli ai bambini afgani.

"La possibilità di avere un fratello lontano in terra straniera, in un compito così importante, - commenta il fratello Messineo, oratore della "Mentana" - non poteva andare persa. Niente accade per caso, e assecondando la 'semplice' occasione che ci veniva offerta, abbiamo voluto con discrezione far volare in quella terra martoriata (e anche qui vogliamo ringraziare il fondamentale aiuto di tutte le componenti impegnate in quel paese lontano) un attimo di felicità".

Aggiunge il fratello de Ciuceis, secondo sorvegliante dell'officina: "queste sono iniziative che sottintendono l'obbligo di fare di più anche quando si sa che è sempre troppo poco. La loggia "Mentana" si è sempre posta tra i suoi obiettivi quello di rendere il mondo profano un posto migliore: anche attraverso il dono di un sorriso a un bambino segnato dalla sofferenza".

"Noi massoni - interviene il maestro venerabile Barra - siamo i figli della Vedova e costruttori di templi che eleviamo alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo nella speranza che la luce possa diffondersi e portare ordine laddove il caos dei metalli impedisce alla forza dell'amore di potersi meglio evidenziare. Iniziative come quella portata dai fratelli de Ciuceis, Messineo, e del nostro fratello impegnato laggiù, supportata dall'intera loggia "Mentana", aiutano a costruire il tempio della virtù, a dipanare il buio rimettendo ordine al caos. Da parte di tutta la loggia va un sentito grazie ai nostri fratelli che si sono resi protagonisti di questa meritevole iniziativa degna del ruolo di ogni massone". Il fratello Sullutrone conclude dicendo che queste sono le iniziative che, dopo oltre trent'anni, lo convincono sempre più della sua scelta di appartenere alla Massoneria. "Prendo in prestito - ha detto Sullutrone - una frase che qualche tempo fa disse il Gran Maestro Gustavo Raffi: *La forza delle idee si deve contrapporre all'idea della forza: la violenza va condannata e combattuta sempre e comunque*. E io aggiungo: anche restituendo un giorno di innocente felicità a un bambino. Sono certo che a questa seguiranno altre iniziative, con la speranza di coinvolgere tutta la città di Salerno e l'intera comunità massonica. Il nostro impegno di umana solidarietà continua".





Due momenti della cerimonia con il maestro venerabile Giorgio Pipia

CAGLIARI “E’ nostra esigenza migliorarci attraverso il continuo lavoro di perfezionamento iniziatico, sia dentro che fuori del tempio. E riteniamo fondamentale per la nostra crescita estendere l’impegno nella società, facendo conoscere la nostra Istituzione nel mondo profano dove ancora si confonde la Massoneria con fenomeni non in linea con quanto viviamo e professiamo”.

Con queste parole il fratello Giorgio Pipia, maestro venerabile della nuova loggia “Quatuor Coronati” (1365) di Cagliari ha dato l’avvio all’attività della neonata officina isolana installata il 28 gennaio nella casa massonica cagliaritano. Il presidente del Collegio Circostrizionale della Sardegna Andrea Allieri ha presieduto la cerimonia davanti a una moltitudine di fratelli di tutta l’isola.

Nel suo discorso d’insediamento il venerabile ha specificato che la “Quatuor Coronati” lavorerà nel rispetto della tradizione delle logge con lo stesso titolo, in Italia e all’estero, e sarà dedicata alla ricerca e allo studio dell’antica tradizione liberomuratoria. Promuoverà la cultura massonica nella società con tutti i mezzi a disposizione, anche attraverso la scuola, con iniziative a carattere pedagogico e di solidarietà.

“I nostri lavori e le nostre speculazioni filosofiche – ha detto ancora il fratello Pipia – non debbono sterilire la nostra mente nella ricerca di aride formule, ma costituire nei fratelli della loggia l’abito mentale per comprendere l’importanza dei problemi vitali della società”.

“Allorchè fu fatta l’Unità d’Italia, – ha aggiunto – si affermava che la Massoneria non è azione, ma pensiero che prepara all’azione e si considerava che questa azione riflessa non sempre fosse sufficiente per estendere all’esterno quei principi di umanità e di fratellanza che debbono contribuire alla realizzazione dell’umano progresso. Confidiamo in questo metodo e riteniamo di essere animati dalla volontà comune di fare le cose al meglio delle nostre possibilità”.

Al maestro venerabile ha fatto seguito il fratello Oratore che ha spiegato il mito dei Santi Quattro Coronati, identificati con gli scalpellini cristiani martirizzati in Pannonia nel 304 d.C. da Diocleziano per non aver realizzato un simulacro del dio Esculapio. Le loro reliquie furono subito portate a Roma, e ai Quattro Santi Coronati s’intitolò, sul Celio, una delle più antiche chiese romane. Vengono celebrati, anche dalla Massoneria, *in primis* inglese, l’8 novembre.

La spiegazione dell’oratore ha interessato anche il simbolo della nuova loggia impresso sul labaro: il “Quatre de chiffre”, emblema misterioso che fa discutere gli studiosi. Anche Renè Guenon se ne interessò definendolo, con probabilità, il segno distintivo di una organizzazione iniziatica di mestiere. Rappresentato in numerose abbazie e chiese medievali in Francia e in Italia, esprime una relazione intima tra lavoro e universo, ai quali i fratelli della nuova “Quatuor Coronati” cagliaritano vogliono aggiungere il senso della fratellanza. Il loro motto è: “Lavorare per la fratellanza universale”.

EMPOLI I massoni quando svolgono i loro lavori presuppongono un particolare stato di coscienza da parte di tutti i fratelli partecipanti. Questo stato di coscienza si identifica con lo stato interiore; tale stato mentale è assolutamente *essenziale* per distinguere la loggia da qualsiasi altra possibile forma di assemblea di uomini, riuniti per perseguire un comune ideale. Tipico ed esclusivo delle sole società iniziatiche, esso implica il totale ed assoluto distacco dal mondo profano, con i suoi tipici vizi e con le passioni che ne derivano. Per raggiungere questi obiettivi si rende necessario individuare un ambiente idoneo, che i massoni chiamano ‘tempio’. La ricerca di un luogo, in cui tutti i fratelli dell’officina empoiese “Umanità Libera” (441) potessero lasciare fuori dalla porta la propria armatura, come il mitico Ercole, era ineluttabile. La sera del 25 gennaio è stata sancita la fine della ricerca con la cerimonia di consacrazione del nuovo tempio massonico e i molti presenti hanno sentito di partecipare ad un evento storico per la Massoneria toscana.

In un’atmosfera di grande serenità e spontaneità il maestro venerabile Emanuele Melani ha condotto, con vera maestria, assistito da tutti i fratelli della sua loggia, il rituale facendo nascere una grande suggestione. Molti gli intervenuti, oltre a tanti fratelli provenienti da vari Orienti toscani, in particolare Livorno e Massa, vi erano alcuni maestri venerabili di logge di Siena e Firenze con il presidente e vicepresidente del Collegio circoscrizionale toscano Stefano Bisi e Moreno Milighetti. Era presente anche il Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli visibilmente emozionato perché nativo



Consacrazione del nuovo tempio di Empoli

di Empoli. Dopo le parole dell’oratore, che ha voluto ricordare il percorso lungo e tortuoso che ha portato alla soddisfazione di quella sera, sono intervenuti molti presenti per congratularsi per l’ottimo risultato raggiunto.

MANTOVA Nell’imminenza della tradizionale celebrazione sostiziale di fine anno, il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi e il Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli hanno partecipato il 7 dicembre 2009 ai lavori della loggia “Martiri di Belfiore” (61) di Mantova, all’epoca guidata dal maestro venerabile Francesco Ghisi.

La tornata, realizzata nella casa massonica cittadina, ha avuto una parte dedicata anche a non massoni con un concerto del fratello Luca Truffelli al flauto traverso, accompagnato all’arpa da Donata Mattei dell’Orchestra pomeridiana della Scala di Milano. Hanno interpretato musiche di Massenet, Pivani, Ravel, Menken, Piazzolla e Morricone.

La parte rituale, riservata esclusivamente ai fratelli, è stata caratterizzata dal resoconto del Gran Maestro Aggiunto Bianchi sul processo di sviluppo della Massoneria in Albania.

Nel suo intervento Bianchi ha anche ricordato il significato di essere massoni e che non bisogna mai dimenticare che la Libera Muratoria è un ordine a carattere iniziatico che attraverso i riti ammette alla conoscenza e alla pratica di culti e dottrine mistiche. L’iniziazione massonica consente quindi l’accesso a un mondo culturale molto vasto, leggibile attraverso la interpretazione dei simboli che nel corso dei secoli ci sono stati tramandati.

“L’insegnamento costante e l’apprendimento della ritualità – ha detto ancora il Gran Maestro Aggiunto – rappresentano di fatto la chiave per entrare in questo ‘universo sapienziale’ che spesso viene dimenticato a causa della nevrosi quotidiana dei nostri tempi”.

GRAN MAESTRO RAFFI

“I Liberi Muratori, che sono e restano sempre uomini del dubbio, sostengono da sempre la libertà della ricerca scientifica contro ogni intolleranza e oscurantismo. Essa, espressione primaria della libertà umana e motore irrinunciabile del suo sviluppo viene ancora oggi messa in discussione in nome di pregiudizi e paure che – nascondendosi dietro agli appelli tesi ad evitare un uso distorto delle scoperte scientifiche – vogliono impedire alla scienza di progredire. Le problematiche connesse allo sviluppo scientifico, che indubbiamente esistono, devono invece sempre tener presente quel mondo di valori e di convinzioni etiche, filosofiche e religiose che è patrimonio di ciascuno e, più in generale, del senso laico della spiritualità umana che ha, come punto di arrivo l'uomo e il suo bene”

Il dialogo necessario tra scienza e etica A Pisa l'incontro con Ignazio Marino e Vito Mancuso

PISA. Nietzsche, Tommaso d'Aquino, Kant. Sono alcuni dei nomi evocati durante "Scienza ed etica. Un dialogo per la vita", la tavola rotonda che il Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani ha organizzato ieri pomeriggio, nell'aula magna della Sapienza, a Pisa. Ospiti di riguardo, una sala stracolma e una discussione di alto livello su temi - come l'eutanasia, l'origine della vita e la laicità - che da qualche tempo animano il dibattito pubblico. Dopo i saluti del sindaco Marco Filippeschi, la discussione è stata aperta da Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Molti gli interrogativi sul tavolo. Il senatore del Pd Ignazio Marino, membro della commissione Sacità di Palazzo Madama, ha espresso la sua opinione in merito. «Le leggi non possono contenere principi etici, bensì principi giuridici, all'interno dei quali tutti i cittadini si possono riconoscere. Io vivo di molti dubbi

- ha aggiunto il senatore - ma l'errore più grave che possiamo correre è ignorare i problemi che lo sviluppo della scienza ci presenta».

Proprio il progresso scientifico e tecnologico è stato al centro della discussione. Per il professor Vito Mancuso, docente all'Università Salute e Vita di Milano, è opportuno mettere qualche paletto alle infinite possibilità che oggi si aprono: «Purtroppo alla crescita della scienza ha fatto da contraltare una grande crisi dell'etica. Abbiamo una spaventosa conoscenza tecnologica, ma tutto ciò non corrisponde a una sapienza etica in grado di organizzare a fini costruttivi queste scoperte. La modalità per ritrovare un valido fondamento etico non può scaturire dal dogmatismo, ma solo dalla trattativa e dall'apertura al dialogo. Un dialogo, però, che non deve trasformarsi nel vano tentativo di una fondazione a tavolino di un'etica dei tempi moderni». «Non sarebbe possibile - spiega il professor Giorgio Israel, dell'Università la Sapienza di Roma - l'etica è una costruzione storica, non può essere creata dal nulla. Dobbiamo solo continuare a interrogarci con tolleranza e apertura mentale di fronte ai problemi che ci si parano davanti».

Gianni Parrini

GIUNCARICO Segnalazione della loggia del Goi al sindaco

per far rimuovere i cassonetti

Scarico rifiuti sotto la lapide a Pacciardi

Isola ecologica nel luogo scelto per commemorare il politico

GIUNCARICO - Che i rifiuti siano un grosso problema, lo sappiamo e lo vediamo da tempo. La raccolta e il loro smaltimento, così come l'attuazione della "differenziata", impegnano gli enti

Da queste poche note viene fuori un personaggio che si prolunga fino ai giorni nostri, non a caso nel romanzo "Il corpo di Napoli" di Giuseppe Montesano un veggente si aggira nei sotterranei della città alla ricerca del lume eterno scoperto dal principe di Sansevero. La figura di Raimondo di Sangro, dunque, per quanto misteriosa, resta profondamente legata a Napoli, ai suoi lutti, alla raffigurazione estetica della morte, per certi aspetti addirittura la incarna. Su di lui sono nate, nel corso dei secoli, voci scure, dai delitti (avrebbe fatto uccidere sette cardinali, comprato bambini per castrarli) alla stregoneria, fino al tradimento per salvare la propria vita, abiurando la massoneria. Cialtrone, geniale, lazzarone, feroce, opportunista, assassino, inconcludente, proprio come Napoli, città passata tragicamente per l'Illuminismo che ancora oggi, con i suoi mali mortali, appare una delle tante alchimie irrealizzate di Raimondo di Sangro. Una città tragica, alla continua ricerca di luce e costantemente spinta nella sua zona d'ombra. Il formidabile talento di scienziato di Raimondo, le sue scoperte, le sue invenzioni, le sue alchi-



Il Principe di Sansevero

mie pirotecniche sono andate disperse, non si hanno reali conoscenze dei suoi studi, tutto è stato distrutto, lasciando dietro di sé un immaginario irrisolto. Il principe di Sansevero rappresenta, dunque, il talento non addomesticato di Napoli, la dispersività di quanto crea, il non avere progetti concreti quanto idee che inseguono altre idee. L'anima pagana e religiosa, l'invito alla tolleranza e allo stesso tempo la connivenza con il potere ecclesiastico sono aspetti propri anche di una città, Napoli, che ha fatto del sottosuolo – dove si nascondono cadaveri e auto rubate – e della superficie dei parossismi estetici. Il principe di Sansevero in un'allocuzione scrisse: "Noi non ci lasciamo ingannare né dai nostri principi né dai nostri sentimenti"; in realtà si lasciò volentieri circuire dai sogni della ragione, e di lui ci resta più quello che poteva essere

che quello che è stato, realizzando, involontariamente, la sua opera più grande. Raimondo è stato sepolto nelle strade di Napoli, la sua ombra è ancora il dna screpolato di una città che non sa che direzione prendere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davide Morganti

Tra i tanti lavori che la Giuria del Premio Treves ha esaminato per l'ultima edizione, quello di Giuseppe Continiello e Claudio Ortu, ricercatori della Facoltà di Scienze Politiche di Cagliari, ha presentato un lato ancora inesplorato sul ruolo della Libera Muratoria nelle dinamiche socio-politiche della Tunisia tra Ottocento e Novecento. Con "Massoneria e antifascismo in Tunisia nel solco del Risorgimento", il cui estratto sarà pubblicato a breve dalla nostra rivista "Hiram", i due studiosi fanno emergere il contributo delle élites (in senso 'illuminato') del nostro Paese nell'altra sponda del Mediterraneo in uno scambio e mescolanza di culture dalle ampie prospettive. Sulla scia del loro lavoro, l'Associazione culturale "Giorgio Asproni" (sodalizio cagliaritano di emanazione massonica da tempo impegnata in attività culturali di alto profilo) ha organizzato il 21 novembre 2009 il convegno *Il Mediterraneo che unisce: Sardegna e Tunisia tra passato e presente* che ha ricevuto i patrocini dell'Istituto Italiano di Cultura di Tunisi (Ministero degli Affari Esteri), del Presidente del-

▼

CONVEGNI

Il Mediterraneo che unisce

*Il contributo della Massoneria in
Tunisia tra Ottocento e Novecento*

▲

la Regione sarda, del Presidente della Provincia e del Sindaco di Cagliari. Come recita il titolo, i rapporti tra Sardegna e Tunisia sono stati privilegiati, senza nulla togliere ai contributi del nostro Santi Fedele o di Silvia Finzi che hanno affrontato l'argomento in una ottica più vasta. Ricordiamo che la professoressa Finzi appartiene a una lunga dinastia livornese giunta per motivi politici in Tunisia ai primi dell'Ottocento e che ancora oggi è proprietaria dell'unica voce italiana in quel Paese: *Il Corriere di Tunisi*.

la Regione sarda, del Presidente della Provincia e del Sindaco di Cagliari. Come recita il titolo, i rapporti tra Sardegna e Tunisia sono stati privilegiati, senza nulla togliere ai contributi del nostro Santi Fedele o di Silvia Finzi che hanno affrontato l'argomento in una ottica più vasta. Ricordiamo che la professoressa Finzi appartiene a una lunga dinastia livornese giunta per motivi politici in Tunisia ai primi dell'Ottocento e che ancora oggi è proprietaria dell'unica voce italiana in quel Paese: *Il Corriere di Tunisi*.

La presenza italiana in Tunisia – ci spiega Idimo Corte, presidente della Associazione "Giorgio Asproni" – diede vita a una serie di forme associative laiche – come società di mutuo soccorso, circoli, logge massoniche, associazioni sportive e ricreative – che furono determinanti nei processi di formazione e di ridefinizione delle sue élites. Queste, favorite dalle possibilità di socializzazione da parte di quelle associazioni, poterono diffondere progetti politici diversi e strategie culturali di consenso o di opposizione al potere. Le influenze risorgimentali e antifasciste in Tunisia, da Giuseppe Garibaldi a Emilio Lussu ne sono la dimostrazione alimentandosi con la proliferazione di logge in questo Paese, per lo più all'Obbedienza al Grande Oriente d'Italia. La Massoneria si inserì in questo modo nel contesto storico tunisino dando apporti sul piano, politico, culturale e sociale".

Alla luce di queste affermazioni il ruolo della Massoneria non sembra marginale. "Anzi, in alcuni casi risulta determinante – spiega ancora Corte – perché i documenti a disposizione ci consentono di inserire la Massoneria italiana in Tunisia nell'ambito della storia delle forme associative più importanti del Paese nord africano e, come ho detto prima, nella composizione dei gruppi di potere. Si può, pertanto, affermare che la sua storia si confonde con le

Incontro. La studiosa Silvia Finzi ripercorre due secoli di emigrazione, anche dalla Sardegna

Italiani di Tunisia, radici lontane

Sono rimasti solo in tremila. Il ruolo della stampa.

L'Unione Sarda 21 novembre 2009

Convegno Il Mediterraneo che unisce: Sardegna e Tunisia tra passato e presente

Cagliari • 21 novembre 2009 • ore 9,30
Sala consiliare della Provincia di Cagliari • Palazzo Regio • Piazza Palazzo, 1

Programma

Salotti delle Autorità presenti

Giuseppe Costantiniello • Claudio Orrù
Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Cagliari
"Progenitori, modernità e sviluppo
nel solco degli ideali del Risorgimento italiano"

Gianfranco Turu
Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Cagliari
"Sardegna e Tunisia nell'Italia risorgimentale"

Silvia Finzi
Dipartimento d'Italiano della Facoltà di Lettere
e Scienze Umane dell'Università di Tunisi
"Ideali democratici e avvento del fascismo"

Santi Fedele
Facoltà di Lettere e Filosofia e di Economia
dell'Università di Messina
"Sardegna-Sicilia-Tunisia:
progeniti di un'architettura mediterranea"

Fulvia Venturini
Istituto di Cultura Italiana a Tunisi
(Ministero degli Affari Esteri)
"Scambi interculturali tra Sardegna e Tunisia.
L'Istituto Italiano di Cultura a Tunisi"

Coordinationamento Stefano Pitta, Università di Cagliari

Con il Patrocinio di



INDIRIZZO ORGANIZZATIVO: ASSOCIAZIONE CULTURALE GIORGIO ASPRONI, C/O IDIMO CORTE, CARRIA PORTALE 17, PORTA CENTRALI, C/DELLA CAGLIARI
TEL. 347 812642 • E-MAIL: ASSOCIACULTURALE@ASPRONI.IT

Programma del convegno

vicende politiche e culturali del particolare contesto in cui essa operò come forma di socialità e importante agente del processo di politicizzazione. Dirò di più, in un Paese nel quale la presenza straniera fu da sempre ingente e integrata nei luoghi chiave del processo decisionale, la Massoneria permise alle élites locali e agli esponenti della collettività italiana di avvicinare i propri confini per rafforzare il potere dello Stato e favorire il commercio e lo scambio. Oltre a soddisfare le istanze proprie dell'Ordine, una loggia all'estero assolveva, poi, altri due compiti addizionali e non meno importanti: manteneva un cordone ombelicale con la madre patria e costituiva un punto di incontro fra esuli. Le presenze non musulmane che elessero la Tunisia come residenza definitiva furono, infatti, molto numerose in virtù

della protezione, del clima di tolleranza religiosa e sociale e della libertà d'azione garantite dal Governo della Reggenza e, in generale, dalla popolazione".

Sembra si tratti di un influsso essenziale per la modernizzazione del Paese. La Massoneria appare come nodo di raccordo. "Direi di sì – afferma il presidente dell'Associazione "Asproni" –. A partire dall'Ottocento, a Tunisi operò la piccola e media borghesia italiana del mondo commerciale e imprenditoriale, delle professioni liberali e delle caste militari. Vi fu, inoltre, il fenomeno del fuoriuscitismo politico provocato dai moti risorgimentali che scoppiarono nella Penisola. Grazie agli incarichi di prestigio ricoperti nel governo e nell'amministrazione dello Stato, gli italiani poterono impegnarsi attivamente nei processi di rinnova-

mento sociale e civile della Tunisia, trasformando profondamente la terra che li accolse. Il diffuso, quotidiano processo di osmosi fra collettività italiana e società ospite contribuì a rendere condivisi gli ideali liberali di governo costituzionale e di riscatto nazionale. In particolare, il nucleo compatto e dinamico degli ebrei livornesi costituì il canale di mediazione fondamentale con la società e le istituzioni nordafricane.

Questa élite riuscì a ritagliarsi uno spazio di autonomia divenendo una tessera importante del complesso mosaico tunisino, caratterizzato da un'identità plurima.

E ci chiediamo, tutto

ciò sempre grazie alle logge? "Fu un fenomeno diffuso – ci risponde ancora Idimo Corte. Per fare un esempio: gli ebrei livornesi, anche grazie alla Massoneria, in quanto organizzazione tendente all'integrazione delle nuove forze sociali, diffusero i propri progetti politici contribuendo, in seno alla società ospite, alla rielaborazione ideologica e culturale del principio di autorità.

Nella Tunisia degli anni Trenta del Novecento, quando il fascismo mostrò i suoi tratti più autoritari, l'élite culturale ed economica della collettività italiana optò per l'antifascismo e, grazie alla sua vicinanza all'Italia, ospitò numerosi fuoriusciti per motivi politici evasi dal carcere e dal confino.

In Tunisia, l'opposizione al fascismo si inserì, idealmente, nella forte tradizione risorgimen-



Santi Fedele e Silvia Finzi



Intervento di Idimo Corte, presidente dell'associazione "Asproni"

tale, i cui principi etico-sociali derivarono direttamente dalla Massoneria. Il richiamo al Risorgimento e ai suoi valori patriottici e libertari fu vissuto dagli antifascisti come lotta di popolo e di liberazione di Roma per la realizzazione della Repubblica sperata e voluta da Giuseppe Mazzini e da Giuseppe Garibaldi. Fu così che, dopo lo scioglimento del Grande Oriente d'Italia, nel 1925, si ricostituirono a Tunisi, motivate da un forte impegno etico, politico e patriottico, alcune logge in funzione antifascista. Nel

Paese nord africano, i protagonisti principali della lotta al Regime furono proprio i massoni, da sempre difensori dell'italianità, i soli capaci di costituire una forza italiana, organizzata e potente, in funzione antifascista. Il 27 luglio 1929, giunsero a Tunisi, dopo essere evasi dall'isola di Lipari, dove erano al confino, Michele Ciuffi, Decio Orsini e Fausto Martini, che un'inchiesta rivelerà essere Carlo Rosselli, Emilio Lussu e Francesco Nitti. Gli antifascisti presenti in Tunisia collaborarono, infatti, più di una volta alle operazioni di evasione, facendo di Tunisi un importante luogo di transito degli esuli. E qui mi fermo, perché



Pubblico al Palazzo Regio di Cagliari

potremmo parlare fino ad arrivare a cronache più recenti”.

Qual è oggi l'importanza di questi studi?

trimonio di uomini e di idee. In questo senso ci aspetta solo un futuro di ignoranza e una società priva di radici”.

L'Associazione Culturale "Giorgio Asproni" si occupa da tempo di temi risorgimentali con particolare attenzione all'opera del personaggio politico sardo di cui porta il nome e che fu convinto appartenente del Grande Oriente d'Italia con i massimi esponenti della politica e della cultura laica del suo tempo, l'Ottocento. L'intento è quello di portare all'attenzione dell'opinione pubblica il suo messaggio politico e civile che, ancora oggi, esprime tratti di modernità. Recentemente l'Associazione Culturale "Giorgio Asproni" ha pubblicato il volume "Giorgio Asproni un leader sardo nel Risorgimento Italiano" che contiene i saggi di specialisti intervenuti ai loro convegni. L'Associazione svolge anche un progetto didattico con incontri sul tema in diversi istituti scolastici.

L'opinione

9 febbraio 2010

Roma, 9 di Febbraio, colle del Gianicolo, le nove e mezza del mattino, sacrario ai caduti per la difesa del Risorgimento di Roma, nel 1849, e nelle battaglie successive, sino alla liberazione del 1870. Arriva il Sindaco, Giovanni Alemanno, accolto dal Professor Franco Tamassia, direttore dell'Istituto internazionale di studi "Giuseppe Garibaldi" e da chi scrive, per lo stesso Istituto; da Enrico Luciani, Presidente della Associazione Amilcare Cipriani per la valorizzazione dell'itinerario risorgimentale gianicolense. Poi arriveranno rappresentanze del Grande Oriente d'Italia e di associazioni patriottiche nelle quali rivive il liberalismo di quel Risorgimento, rappresentanze diplo-

Per la difesa del Risorgimento

di Riccardo Scarpa

matiche accreditate presso lo Stato Italiano, picchetto d'Onore dei Granatieri di Sardegna. Depositione delle corone, discorsi più o meno ufficiali. Il Professor Franco Tamassia ricorda i principi della costituzione liberale che Roma si dette nel 1849: la sovranità popolare che è diritto di suffragio dei cittadini al singolo rappresentante, in quanto la cooptazione di parte v'è denunciata come carattere dell'oligarchia; la democrazia che non ammette, testuale: "privilegi di casta"; universalità del principio nazionale, che vede "tutti i popoli come fratelli", rispetta "ogni nazionalità", ma proprio per questo fa dovere ai romani di "propugnare" la nazionalità italiana come una ed indivisibile; l'auto-

Proclamazione
Repubblica Romana
(www.goilazio.org)



nomia dei "municipi" per curare "interessi locali", ma "in armonia coll'interesse politico dello Stato". Quindi uno Stato romano non poiché proclamato in Roma per la fuga del teocrate, ma in quanto romano nei principi della "salus publica suprema lex". Cose antiche e attualissime, in quanto ridiscusse ogni giorno, e molte palesemente oggi disattese dalle regole e dai comportamenti della politica. Il sindaco depone le corone sull'ara, poi scende nella cripta e sosta a lungo. Legge, pensieroso, quei nomi di caduti per tante speranze.

Ci sono romani ed italiani d'ogni parte d'Italia, qualche europeo d'altra Nazione, persino americani, soprattutto dall'America latina, che seguirono l'Eroe della libertà anche loro. L'occhio scorre, commosso, al sepolcro di Goffredo Mameli, stroncato nella sua giovinezza: "Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta, dell'elmo di Scipio s'è cinta la testa...". Ha, ed hanno dato il proprio sangue, Lui ed i fratelli tra i quali è sepolto, per il Risorgimento di cosa? "...dell'elmo di Scipio s'è cinta la testa...". In quel periodo antico gli italici, come insegnò Massimo Pillottino in una bella "Storia della prima Italia", non avevano unità etnica, ma si strinsero attorno a Roma perché Annibale, il cartaginese, il fenicio, l'adoratore di Bahal, come dice il nome, il sacrificatore ad un Moloc, fu percepito ripugnantemente straniero, estraneo. Allora latini ed etruschi, aurune e sabini, sanniti e veneti e quant'altri si sentirono "ausoni", "italici". Roma li "federò in modo equo", rispettosa della loro indipendenza di ordinamenti e di costumi. Non bastò loro, vollero essere cittadini romani, lottarono in una aspra guerra so-



Il Sacro al Gianicolo di Roma dedicato ai caduti per la Repubblica Romana

ciala, Roma vinse ma seppe cogliere l'opportunità: Atene o Sparta restarono sempre città Stato, Roma vittoriosa volle gli italiani cittadini, da Stato di città divenne Stato di Nazione. Questo fa in antico prima che genti barbare l'invadessero, questa voleva tornare ad essere Roma nel 1549, e lo volevano gli italiani. Soccombette a Luigi Napoleone, come soccombette in antico a Brenno, ma poi si riprese e si ripresero gli italiani, trovarono un Sovrano dello stesso sentire, Vittorio Emanuele II di Savoia, e Giuseppe Garibaldi, l'Eroe della Roma del 1849, fu, generoso come sempre, il "donator di Regni" e non volle altro d'un sacco di patate ed altre sementi da portare a Caprera. Quell'unità ha portato l'Italia ad essere tra le

prime potenze del mondo industriale, latrice d'una politica sempre federativa in Europa, come lo fu Roma col diritto, luce anche nel Medioevo.

Ed oggi intriganti, amministratori regionali che non s'accontentano di un sacco di patate ma hanno ben altre prebende, si permettono di contestare Roma, quei caduti a vent'anni. Poi Giovanni Alemanno non se ne va, si intrattiene a parlare coi ragazzi delle scuole romane. Ha molto da fare per amministrare l'Urbe, ma sa che un popolo senza senso della Storia non ha né memoria né futuro e fare due chiacchiere con quei ragazzi, lì, è la cosa più importante. Signor Sindaco, grazie d'essersi commosso.

E' disponibile

l'AGENDA MASSONICA 2010

*La nuova edizione
si arricchisce di notizie, curiosità e informazioni
sulla storia del Grande Oriente d'Italia*

L'agenda può essere acquistata
presso la sede del Grande Oriente d'Italia
("Villa Il Vascello" via S. Pancrazio, 8 00152 Roma)

oppure **ordinata** tramite:

- FAX al numero 0774 440840
- E-MAIL: agenda.massonica@grandeoriente.it

Il costo dell'agenda è di € 20,00.

Per gli ordini via fax e via mail pagamento **in contassegno + spese di spedizione**



LIBRI

Stradario massonico di Siena

*Il libro di Stefano Bisi
giunto alla prima ristampa*

Prima ristampa per lo "Stradario massonico di Siena" (primamedia editore, pp. 112, Euro 12), la guida con traduzione in inglese pubblicata lo scorso novembre ed esaurita in pochi mesi che, per la prima volta, racconta la città in un modo inedito, sconosciuto, sorprendente.

Il libro illustra i personaggi che tra Ottocento e Novecento hanno aderito ai principi della Massoneria e le strade senesi a loro dedicate. Ogni scheda è corredata dalle fotografie di Alessandro Vagheggini e da una cartina di descrizione. Il volume contiene anche uno scrit-

to di Luigi Oliveto titolato "Un nome, una storia".

Questa inedita pubblicazione può essere un modo semplice per conoscere meglio la storia di Siena attraverso una particolare toponomastica e "la storia di una Istituzione, la Massoneria", che, scrive Bisi, "da secoli si compone di uomini liberi, di grandi ideali e meritori di essere ricordati. Anche con una strada".



Il libro è disponibile in tutte le librerie di Siena e su www.sienalibri.it

attualità

Giornata della Memoria Giorno del Ricordo

Due date fondamentali per educare al rispetto

LA VOCE DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Giornata della Memoria: Massoneria, Raffi (Goi) "Shoa, dramma indicibile"

"Nostro dovere educare le giovani generazioni al rispetto delle diversità, all'amore per la uguaglianza, alla fratellanza, alla solidarietà"

Roma, 27 gennaio 2010. "La Giornata della Memoria è stata istituita per non dimenticare, per mantenere vivo il ricordo della tragedia immane vissuta dal Popolo Ebraico: l'evento più tragico e insensato della nostra storia. Il genere umano, per colpa della follia nazista, è precipitato in un dramma indicibile, colpendo la dignità e il rispetto dovuti a ogni Uomo. Per questo è nostro dovere ricordare: per ribadire e diffondere la verità su quanto accaduto. Troppe voci tentano di negare, per pura sete di protagonismo e in perfetta malafede, i fatti di quei tragici tempi, o perlomeno di ridurne i nume-

I morti delle foibe? Vittime di serie B

Dietro la formalità dell'omaggio, le vittime delle foibe restano di serie B. La memoria si preserva con le cerimonie. Deve intervenire la scuola: vanno rivisti i libri di testo
di Giordano Bruno Guerri

il Giornale

11 febbraio 2010

Già nei giorni scorsi c'era da riflettere su un'indagine statistica appena realizzata da FerrariNasi&Associati. Ne risulta che se, nel 2008, il 41 per cento degli italiani aveva un discreto grado di conoscenza della tragedia

ri: come se uccidere un solo essere umano per la sua diversità 'razziale' fosse peccato minore".

Sono questi alcuni dei passaggi più significati del messaggio inviato dal Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, al presidente dell'Ucei, Renzo Gattegna, e al Rabbino Capo di Roma, Riccardo Di Segni.

"E' nostro dovere - continua il messaggio - ricordare perché è dalla memoria che trae nuova vita la nostra stessa libertà. Ed è nostro dovere educare le giovani generazioni al rispetto delle diversità, all'amore per la uguaglianza, alla fratellanza, alla solidarietà; dobbiamo chiamare i giovani alla partecipazione, contro ogni odio, affinché mai più nessuno possa dire "io non sapevo"".

"La Libera Muratoria - conclude il Gran Maestro Raffi - da secoli propugna questi principi e opera affinché questi siano patrimonio

di tutti, perché non si può parlare di diritti e di uguaglianza se non c'è condivisione. Come scrisse

il nostro Fratello Rudjard Kipling in una pagina memorabile, nei nostri Templi siedono l'uno affianco all'altro Fratelli portatori di filosofie, religioni, esperienze diverse: per Lavorare, tutti insieme, ma ognuno a partire dalla propria diversità, alla costruzione del bene comune. Perché ciò che rende gli Uomini liberi è proprio la possibilità di vivere secondo le proprie convinzioni".

**Massoneria: mai più le atroci pulizie etniche
Foibe, vicenda a lungo rimossa**

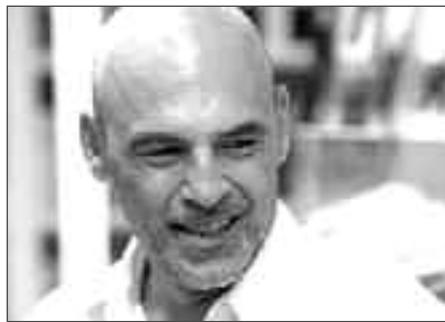
"Nel Giorno del Ricordo la nostra memoria va all'onore delle Foibe e all'odissea dell'esodo di fiumani, istriani, dalmati e di quanti vissero il dramma di dover ricostruire una vita lontano dalla propria terra. Una vicenda - quella delle Foibe - che per troppo tempo è stata prima rimossa e poi dimenticata ma che ora finalmente ha trovato la giusta collocazione nella storia del nostro Paese. E' un dovere e un imperativo ricordare quelle tragiche vicende affinché specialmente nei giovani si rafforzino valori e ideali di pace, solidarietà e civiltà".

Lo ha detto il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi.

"Affinché questo anniversario non cada nella retorica - ha aggiunto - occorre dimostrare di aver appreso la lezione della storia e di voler contribuire tutti allo sviluppo di rapporti di piena comprensione e collaborazione tra i popoli. Questa gloriosa sia, allora, di merito affinché mai più in Europa si verifichi l'atrocità delle 'pulizie etniche', negazione della vita umana, dell'identità e della libertà dei popoli e degli individui".

"La Libera Muratoria - ha concluso - nel corso della sua tradizione, si adopera da sempre perché le ragioni dell'unità prevalgano su quelle della discordia, e perché il dialogo vinca - sconfiggendolo - il pregiudizio".

La Voce Repubblicana
12 febbraio 2010



delle foibe, nel 2010 la percentuale è scesa al 38 per cento. Significa che, concluso l'exploit di un programma televisivo, la tragedia istriana sta già scomparendo dal ricordo del popolo italiano, giornate o non giornate. E si tratta di al-

meno 10mila italiani scagliati in profonde fosse carsiche, nella più grave e violenta pulizia etnico-politica che il nostro popolo abbia subito nel Novecento. Fra i grandi quotidiani, soltanto il *Giornale* ha dedicato due pagine alla Giornata del Ricordo. Per limitarsi a citare i due maggiori, *Corriere della Sera* e *Repubblica*, si sono contenuti in colonnine striminzite. Poche (e poco pubblicizzate) le iniziative regionali, e anche alcune scuole non hanno brillato. Si segnala in Lazio una meritevole iniziativa del sindaco di Roma Gianni Alemanno e del suo assessore alla Pubblica Istruzione Laura Marsilio, che hanno mandato nelle zone della tragedia, insieme agli insegnanti, quattrocento studenti (altri sono stati inviati a Auschwitz, Berlino, Hiroshima): muniti di tutta la documentazione e le informazioni necessarie per capire, compreso un discorso del sindaco e dell'assessore, di storici e di educatori.

Anche le televisioni hanno brillato per servizi formali, riferiti - più che all'evento in sé - alle cerimonie cui hanno partecipato il presidente della Camera Gianfranco Fini e quello della Repubblica Giorgio Napolitano. Anch'io sono stato convocato, in un tg mattutino, per spiegare cosa sono state le foibe, quasi si trattasse di un oscuro episodio risalente al medioevo. Fra i libri appena pubblicati posso ricordare soltanto, per importanza, *Foibe (S)conosciute*, di Maria Antonietta Marocchi (I Libri del Borghese).

Eppure proprio Napolitano dichiarò, nel 2007: "Va ricordato l'imperdonabile orrore contro l'umanità costituito dalle foibe (...) e va ricordata (...)

la "congiura del silenzio, la fase meno drammatica ma ancora più amara e demoralizzante dell'oblio". Anche di quella non dobbiamo tacere, assumendoci la responsabilità dell'aver negato, o teso a ignorare, la verità per pregiudiziali ideologiche e cecità politica, e dell'averla rimossa per calcoli diplomatici e convenienze internazionali". Sia reso merito a Giorgio Napolitano, per queste parole che ammettono una responsabilità di silenzio cui non fu estraneo. E sia reso merito anche alla Commissione Difesa della Camera che ieri ha approvato una legge per attribuire la medaglia d'oro "ai liberi comuni in esilio di Fiume, Zara e Pola".

Tuttavia non è con le cerimonie e i discorsi di rito che il ricordo delle foibe, e di quanto significarono, rimarrà nelle menti degli italiani. Bisognerà spiegarle in tutta la loro strategica ferocia, non come un episodio crudelissimo in una guerra crudele. Le foibe furono, oltre che una strage disumana, un modo efferato per "convincere" oltre trecentomila italiani presenti in Istria e in Dalmazia a abbandonare case, terre, affetti e tutta la storia della loro vita, per "sfollare": togliersi di torno per sempre da uno Stato pur composto da molte etnie, come quello jugoslavo.

Il problema degli sfollati è pochissimo affrontato, se non in un libro - molto bello, molto commovente - di Luciano Ghelfi, *Sfollati. Una storia italiana* (Tre Lune, 260 pagine, 16 euro), che però non parla neanche di sfollati istriani e dalmati, bensì di una normale famiglia in fuga dal fronte. Figurarsi la tragedia di chi sfuggiva alle foibe.

Una tragedia che verrà presto dimenticata - perché si vuole che venga dimenticata - se non provvederà la scuola a inserirla ampiamente nei libri di testo. Non per un inutile revanscismo, o per dimostrare - non ce n'è bisogno - che i cattivi si trovavano in tutte le parti in lotta. Ma perché il ricordo serve davvero a coltivare la volontà di non ripetere un odio senza fine e senza fondo.



“Signor ministro di Grazia e Giustizia Angelino Alfano, sono Lorenzo Conti, figlio di Lando, già Sindaco di Firenze, assassinato dalle Brigate Rosse il 10 febbraio 1986. Le scrivo questa lettera per esternare il mio personale sentimento di sdegno che nutro nei confronti della Procura di Firenze”.

Oggi ricorre il 24esimo anniversario del barbaro assassinio di Lando Conti, sindaco repubblicano di Firenze (e Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, tanto che oggi è intitolata a lui la loggia massonica di Firenze) trucidato dalle “Brigate Rosse per il partito comunista combattente” proprio il 10 febbraio 1986.

Il figlio Lorenzo che proprio ieri ha avuto un grave incidente domestico e si trova ricoverato in osservazione all'ospedale di Firenze per questa occasione aveva scritto una lettera aperta molto dura al titolare del dicastero di via Arenula che iniziava proprio con la prima frase che apre questo pezzo. Dice infatti Lorenzo Conti che “nell'anno 2006 il Procuratore Aggiunto della Repubblica Francesco Fleury dichiarò che per l'assassinio di Lando Conti mancano all'appello ancora 5-6 forse 7 terroristi, due dei quali sono gli esecutori materiali dell'assassinio”. Ma

LANDO CONTI
**Un delitto
senza verità**

di *Dimitri Buffa*



Lando Conti

nell'anno 2009, “sempre il Procuratore Aggiunto della Repubblica Francesco Fleury dichiara che la Procura di Firenze ha deciso di archiviare il caso di Lando Conti”. Lorenzo Conti conduce da anni una battaglia isolata per sapere la verità sui mandanti materiali e morali dell'omicidio del padre. Che presenta aspetti piuttosto inquietanti e anomali rispetto alla dinamica degli altri omicidi delle Br. Innanzitutto per la campagna di odio che precedette il delitto.

Campagna d'odio orchestrata dai boss locali di Democrazia proletaria che non solo tappezzarono Firenze con volantini calunniosi in cui si accusava Conti di essere un “mercante di armi”, ma distribuirono anche un opuscolo in tal senso. E una copia di quell'opuscolo fu poi trovata in un covo delle Br, a ulteriore riprova di quanto quella campagna di odio e di calunnie che andò avanti per tutto il 1985 sia stata poi alla base di quell'assassinio politico. In particolare Lorenzo Conti evidenzia agli occhi di Alfano le gravi negligenze che a suo avviso avrebbe commesso la procura di Firenze nell'indagare. Anche perché dopo l'omicidio ci fu un misterioso furto in casa da parte di gente strana che perquisì solo lo studio dell'ex sindaco portando via carte. Anni dopo ne fu profanata persino la tomba. Tutte indagini frettolosamente archiviate in un paese come l'Italia, dove, quando c'è da fare inchieste su Berlusconi si indaga per reati da poco conto anche dopo la naturale prescri-



CASTELLINA

Via Della Punta, 33 • 48018 Faenza (RA)
Cell 338 4437197 • Fax +39 0546/675133
www.castellina-bag.com • info@castellina-bag.com

CARTELLE PER GREMBIULE

- Nylon alta tenacità
- Tasca grande per A 5 con cerniera + tre tasche piccole
- Imbottitura in entrambi i lati
- Fascia apribile portagrembiule
- Portanome esterno

NOVITÀ



Formato standard:	cm 42x35	€ 35,00
Formato grande:	cm 53x47	€ 55,00
(spese di spedizione a parte)		

LANDO CONTI: MASSONERIA: RAFFI (GOI) "SEMPRE VIVA IN NOI LA SUA LEZIONE DI UOMO LIBERO CHE CI ILLUMINA IL CAMMINO

*Esempio di ragione e tolleranza contro
l'egemonia dell'uniformità – la lezione della
politica come bene comune*

Roma, 10 febbraio 2010. "A quasi 25 anni da una morte irragionevole e mai chiarita, nel pantheon della libertà la Libera Muratoria rende onore a uno dei suoi figli più cari e più liberi: Lando Conti. Lo ricordiamo come uomo del dialogo e di profonda sensibilità, esempio di tolleranza e ragione applicata alla politica contro quella che lui definiva l'egemonia come uniformità. La storia ha dato ragione a quell'uomo buono che vive nei nostri cuori. Il piombo della violenza cieca non potrà cancellarne il ricordo".

Così Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia ricorda Lando Conti, freddato dalle Br il 10 febbraio del 1986 con diciassette colpi di pistola mentre scendeva, in automobile, dalla sua casa all'Olmo, sulle colline fiesolane. Stava andando in consiglio comunale, aveva solo 52 anni e lasciava la moglie e quattro figli.

"Compiuti i suoi doveri di imprenditore e di politico nei quali metteva la passione di chi è abituato a lottare per gli ideali – sottolinea il Gran Maestro – erano la famiglia e gli amici la sua ricchezza. Si rifugiava negli affetti veri, che lo aiutavano a coltivare la speranza insieme al verde e al silenzio della casa dell'Olmo. Sapeva declinare ogni giorno, in maniera gioviale, quei principi di umanità e di fratellanza che la famiglia gli aveva insegnato attraverso il pensiero repubblicano e la scuola di vita della Massoneria".

"Fratello massone della Loggia "Abramo Lincoln" del Grande Oriente d'Italia, oggi "Lando Conti", e repubblicano convinto, Lando – sottolinea ancora Raffi – testimoniò con la vita e con le opere che la politica deve operare per il bene di tutti e mai a vantaggio di una parte sola. La sua lezione di profonda umanità ci fa ancora strada".

zione. Persino la notte dell'omicidio di Massimo D'Antona nel maggio 1999 qualcuno venne a imbrattare i muri della casa di Lorenzo Conti, che prima fu del padre Lando, con scritte inneggianti alle Br e all'omicidio del giuslavorista di D'Alema. Lorenzo Conti da anni chiede che si indaghi su eventuali complicità, anche solo morali, di ambienti dell'allora Democrazia proletaria e del suo segretario cittadino dell'epoca con il delitto in cui venne ammazzato il padre. Scrive oggi Conti junior ad Alfano che "nel 1985 Democrazia Proletaria svolse contro mio padre una campagna denigratoria di vasta entità. La nostra Firenze venne "tappezzata" da locandine che riportavano le seguenti accuse: "IL SINDACO CONTI MERCANTE D'ARMI". Seguirono locandine lasciate in tutti i luoghi della città insieme a fac-simile di banconote da 100.000 lire riportanti l'immagine di Lando Conti e la scritta: "SMA - Il Sindaco Conti è un mercante d'armi". Nella sentenza di primo grado contro alcuni degli esecutori materiali dell'omicidio si legge fra l'altro "quanto pretestuosa, gratuita, ingiusta, fosse stata la ricordata campagna denigratoria imbastita nel gennaio 1985 da fazioni politiche dell'estrema sinistra fiorentina contro l'allora sindaco Conti, indicato come mercante d'armi".

L'inchiesta sui mandanti e gli altri esecutori e basisti cittadini invece fu per l'appunto archiviata lo scorso anno. E ciò benché sempre nella sentenza su citata c'era un altro passaggio che suggeriva un'ipotesi su cui indagare: "Giova ricordare che copia di tale pubblicazione, intitolata 'dossier industria degli Armamenti a Firenze' (...) venne rinvenuta a Roma nel covo di via Manoppello e contiene una accurata indagine sulla dislocazione e le caratteristiche dell'industria bellica fiorentina, con la notazione che proprio Firenze aveva espresso gli ultimi due ministri della difesa, Lagorio e Spadolini e lo stesso sindaco il repubblicano Lando Conti era un industriale bellico, essendo amministratore e azionista della SMA".

Di certo in città, dove le giunte di sinistra sono state sempre la regola, non si è mai dimostrato entusiasmo da parte delle autorità cittadine alle battaglie di verità, scomode appunto per la estrema sinistra e forse non solo per quella, del figlio del sindaco assassinato. Persino nella lapide al cimitero si preferì un'incisione dove si parla di "mano terrorista" invece che chiamare gli assassini con il nome e il cognome di Brigate rosse per il partito comunista combattente.

www.masonicshop.it

OGGETTISTICA MASSONICA DI RAPPRESENTANZA



medaglie - fermacarte - distintivi
crest - targhe - stampe artistiche
labari - gagliardetti - fasce ricamate
collari rituali - gioielli di loggia

Creazioni Esclusive su richiesta

...la tua idea, noi la realizziamo

tel. 340 1405100 - fax 02 36215725 - email info@masonicshop.it

Tutto si può dire di questo volume di Luca Diotallevi (*Una alternativa alla laicità*, Rubbettino, pp. 261, euro 14,00) tranne che esso non faccia pensare. Il punto di partenza è l'insoddisfazione per le interpretazioni sulla crisi della laicità o, meglio, su quella di tipo francese, fermo restando che per lui quella francese è proprio la laicità *tout court*. Ci spiega, dati alla mano, che le nuove tensioni non sono dovute a una ripresa religiosa che non c'è, caso mai si può solo parlare di un "brusco e inatteso rallentamento della decrescita". Tuttavia in Italia tra il 1997 e il 2006 la pratica regolare è scesa dal 36 al 31%. Da segnalare che il maggiore protagonismo politico della Chiesa italiana degli anni scorsi non è interpretato come "un recupero della capacità di controllo del comportamento elettorale dei cattolici" da parte delle "autorità ecclesiastiche", ma solo come maggiore capacità di capire le "dinamiche proprie" della politica. Per l'autore bisogna invece partire dalla benefica e irreversibile crisi dello Stato "come forma assunta dalla politica allo scopo di perseguire un progetto di sovranità assoluta", che abbraccia il continente europeo, cioè il monopolio dello Stato nello spazio pubblico e la riduzione del diritto alla legge.

Questa crisi non c'è nel mondo anglosassone, dove, partendo dall'Inghilterra per giungere sulle sponde opposte dell'Atlantico, vige un modello diverso, quello di *religious freedom*, segnato da una pretesa minore dello Stato e delle istituzioni: in esso le religioni non sono privatizzate, il modello di ordine sociale è poliarchico e non monarchico dato che la separazione esecutivo/legislativo è rigida, vi si aggiunge quella tra Stato federale e Stati federati, l'area di intervento statale diretto è ridotta, lo spazio della legge è minore ed è più forte il diritto giurisprudenziale. Anche il concetto di *civil religion* di quel modello non ha niente a che vedere con la *religion civile* della laicità: il primo "è una sorta di precipitato, mutevole frutto di sinergie e di mancate sinergie tra tante diverse istituzioni e tradizioni", premi-

▼

Relativizzare la laicità

*Diotallevi analizza la crisi
dell'Europa e invita a guardare agli
anglosassoni*
di Stefano Ceccanti*

▲



nenti quelle cristiane, la seconda è un'alternativa secca alle religioni, relegate al solo ambito privato. La *religious freedom* è quindi un'altra modalità, alternativa, con cui la modernità ha immaginato e realizzato il rapporto tra religione e politica. La laicità parte da una ragione che si comprende come autonoma e per questo divinizza lo Stato e la sua legge, la *religious freedom* dal riconoscimento della dignità della libertà personale e della responsabilità.

operata dal concilio Vaticano II con la *Dignitas Humanae* che fu nella sostanza il prodotto di una coalizione che mise insieme l'impostazione liberalcattolica dei vescovi americani col loro esperto gesuita Courtney Murray (l'ispiratore di Diotallevi) e quelli dei paesi dell'Est, che sostenevano l'incompetenza dello Stato in materia religiosa per fronteggiare l'imposizione dell'ateismo. Per gli americani le impostazioni tradizionaliste sullo "Stato cattolico" e

sulla libertà religiosa come mera tolleranza erano incomprensibili prima di tutto per la concezione di Stato. L'innovazione conciliare non è stata affatto un cedimento alla laicità francese, ma il recupero di un'altra modernità sorta sin dall'inizio come amica delle religioni, che consentiva di rileggere più attentamente i dati biblici e lo stesso magistero pontificio precedente a Leone XIII. Il secondo motivo è che ci libera dall'idea che il massimo di bene comune si realizzi sempre col massimo di intervento diretto dello Stato.

Tuttavia, sul piano più complessivo, resto invece convinto di quella che Diotallevi, per criticarmi, definisce la "laicità centrista" che si posiziona su un unico *continuum*. Gli ordinamenti restano classificabili lungo una dimensione unica che va da modelli ostili alle reli-



gioni (il caso francese, temperato da varie leggi) a modelli amici delle religioni fino agli estremi del confessionalismo di Stato (questi ultimi alquanto ridotti, si pensi al passaggio tra il Concordato italiano del 1929 a quello del 1984 o al restringersi del confessionalismo alla sola appartenenza formale del sovrano alla religione tradizionale). Il trend è quello di una progressiva convergenza al centro.

La *religious freedom* non fa eccezione: il suo punto di partenza è più spostato nel lato del *continuum* che arriva fino agli stati confessionali e poi va verso il centro perché tiene maggiormente conto, con l'evoluzione della giurisprudenza della corte suprema, degli atei e degli agnostici. Anche le tensioni nei rapporti



tra Chiese e istituzioni si assomigliano e si influenzano. Le polemiche inglesi sulla legge sull'uguaglianza (lo spazio del *common law* si riduce) non sono poi così diverse, nella Chie-

sa cattolica e nel rapporto col parlamento, allo scontro italiano sui Dico, e anche le polemiche sulle sentenze della Cassazione e della Corte costituzionale sul caso Englaro (qui aumenta il diritto giurisprudenziale). La questione dell'ammissione al sacramento e della libertà di mandato dei politici cattolici sull'aborto investono la Spagna come gli Usa. Insomma ben venga un po' di cultura liberale di matrice anglosassone nei nostri stati e nelle nostre chiese, compresa l'idea di una concorrenza più libera tra di esse, ma problemi e soluzioni non sono poi così dissimili, il tempo ha già scavato nell'avvicinare e nel produrre contaminazioni.

**costituzionalista e senatore della Repubblica*

la Repubblica

18 febbraio 2010

Legge. Diritto. Giustizia. Tre parole che a un orecchio distratto potrebbero parere analoghe, intercambiabili quasi, e che invece racchiudono modi anche assai lontani di concepire quel sistema di principi e di regole che rende possibile la convivenza tra le persone e tra i popoli. Tre parole che, il 17 febbraio, hanno aperto con il primo dialogo il ciclo "ItAlieni. Come siamo diventati extraterrestri", un'ini-

I principi non sono merce

di Vera Schiavazzi



ziativa promossa dal Circolo dei Lettori di Torino per riflettere e ritrovare vecchie e nuove parole comuni. Gustavo Zagrebelsky, costituzionalista, autore di numerose riflessioni sul

tema delle norme e dei valori fondanti, giuridici e non solo, e Claudio Magris, scrittore e germanista ritrovatosi negli ultimi anni tra le voci italiane più critiche proprio sui temi della



Gustavo Zagrebelsky



Claudio Magris



giustizia, dei diritti e del loro stravolgimento, hanno dato vita in un sala gremita a un dialogo appassionato, a partire dall'ultimo lavoro di Zagrebelsky, *Intorno alla legge. Il diritto come dimensione del vivere comune* (Einaudi). Senza potere né volere evitare i riferimenti all'attualità, come quando si è affrontato il tema della riforma della Costituzione o del valore del lavoro, in trasparente polemica con il "liberismo" del ministro Renato Brunetta. Ecco il resoconto del loro scambio.

MAGRIS In un celebre dialogo tra Pericle e Alcibiade quest'ultimo interroga: che cos'è la legge? E Pericle risponde: la legge è la traduzione scritta di ciò che l'assemblea ha deciso. È davvero così? È soltanto la maggioranza a determinare le leggi?

ZAGREBELSKY No. La legge non può non basarsi su un tessuto comune, su idee condivise prima della formazione stessa del diritto. Se il diritto viene imposto con la forza, anch'esso diventa sopraffazione.

MAGRIS Occorrono dunque dei principi fondanti. Ma intorno a questi, che in un certo momento storico appaiono intoccabili, possono cadere i tabù. Qualcuno comincia a dire che la Costituzione italiana deve essere cambiata perché è cambiato il contesto storico che l'aveva determinata. Ma devono essere cancellati anche i suoi principi di base?

ZAGREBELSKY Il tema è attuale e ben noto. Qual è oggi il senso di ispirarsi a norme volute da forze politiche che non esistono più, in un contesto assai diverso dal nostro? La risposta è che esistono principi base che non possono essere toccati, e altri

attuativi sui quali si può discutere. Non si può cambiare la Costituzione a ogni cambio di generazione perché questo genererebbe un'instabilità politica non desiderabile.

MAGRIS Non tutti sono d'accordo, però... E proprio sulla Costituzione è ormai battaglia aperta...

ZAGREBELSKY È così. Di recente qualcuno ha detto che il lavoro è una merce e che la Repubblica dovrebbe quindi fondarsi sul mercato del lavoro. Ma si può fondare la Costituzione su una merce? Il lavoro è, innanzi tutto, un elemento della dignità umana, che dovrebbe essere più importante di qualunque merce

MAGRIS Dunque è indispensabile difendere la Costituzione italiana, almeno nella sua parte fondativa?

ZAGREBELSKY Io credo di sì. Non è un caso che essa sia stata così spesso ripresa in altri testi fondamentali, a cominciare dalla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite, che è di dieci mesi più giovane. Essa si inserisce in un grande movimento politico e culturale che è ancora vivo e attuale. Intorno, di lato, a fianco, deve stare il dibattito politico e culturale, i temi che i Padri costituenti non poterono affrontare per la buona ragione che non si ponevano ancora, come ad esempio molte delle questioni di bioetica di cui si discute oggi.

MAGRIS In questo libro, tu rivaluti il sentimento, l'esistenza di sentimenti comuni su ciò che è giusto e soprattutto su ciò che è ingiusto e non può essere tollerato. Non si tratta di un'illusione? Non può accadere che ci siano persone che non condividono l'intollerabilità di certi atti, compresi i più efferati, come i crimini nazisti, l'uccisione di innocenti?

ZAGREBELSKY Rivalutare il "sentimento comune" in contrapposizione alla ragione ha il senso di riproporre un "universale umano". La ragione è stata alla base di molte tragedie del secolo scorso: ad esempio all'origine del razzismo ci sono alcune idee apparentemente razionali. Perché un sentire universale umano possa esistere, e non rappresentare una mera illusione occorre un lavoro continuo, quel lavoro che fa della legge e del diritto qualcosa di vivo e di vero.

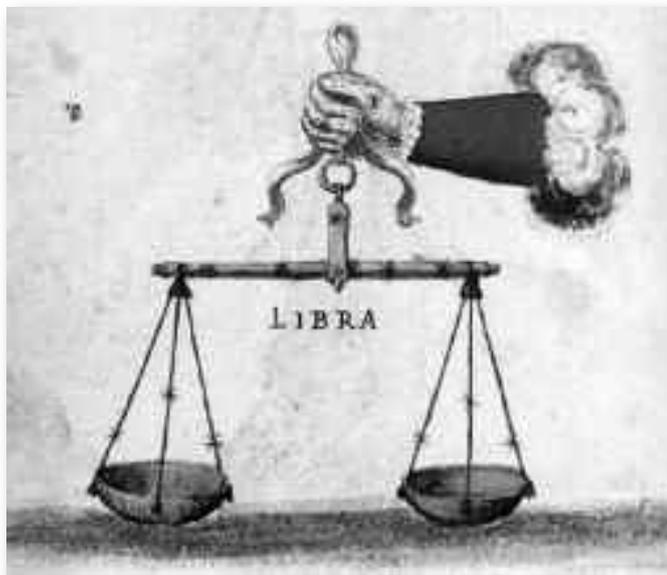
MAGRIS Non sono convinto della radicale distinzione tra sentimento e ragione. Il razzismo non è stato soltanto una teoria basata su fondamenti razionali, ancorché non condivisibili o distorti, ma un modo di sentire. Quando negli Stati Uniti caddero le norme che impedivano agli afroamericani di studiare nelle Università una parte della popolazione lo considerò illegittimo e dovette intervenire l'esercito. Condivido di più la distinzione tra principi e valori. Perché i principi sono da preferire?

ZAGREBELSKY Entrambi diffidiamo della parola "valori", specie per come viene usata di questi tempi. Se io scrivo sul muro davanti a me che la pace è un valore, significa che è un obiettivo da perseguire con ogni mezzo. Se invece la pongo alle mie spalle come principio non potrò che perseguirla con strumenti pacifici.

MAGRIS Occorre che tutti siano persuasi che la legge è giusta? È davvero credibile che le regole che una società si dà possano essere condivise da tutti? E se non è così, come si tutela la minoranza, chi non è d'accordo con quella legge o quelle leggi?

ZAGREBELSKY Esiste un "diritto verticale", imposto dall'alto verso il basso, che è tipico delle monarchie, del comando di uno solo, ed esiste un "diritto orizzontale", che si forma poco alla volta, persuadendo un numero crescente di persone. Pensiamo all'eutanasia: se io parto dall'affermazione che la vita non può in nessun caso essere toccata perché "appartiene a Dio", è chiaro che solo chi la pensa come me fin dall'inizio condividerà la legge che ne deriva, e lo stesso accadrà se affermo che "la vita è mia", e dunque posso disporre come mi pare. Occorre trovare una terza strada, sulla quale i cittadini andranno persuadendosi nel tempo e per far questo i giuristi da soli non bastano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Indetto dall'Ordine dei Giornalisti dell'Umbria

PREMIO ROBERTO MANTILACCI

BANDO DI CONCORSO

Viene bandito il "Premio Roberto Mantilacci" in ricordo del collega prematuramente scomparso, del suo impegno per la tutela dei diritti umani, la lotta a ogni forma di integralismo, razzismo, intolleranza. Il concorso biennale si prefigge di promuovere e valorizzare la cultura del rispetto reciproco e della libertà ed è riservato a servizi, pubblicati o inediti, inchieste giornalistiche che trattino i temi della tolleranza, dell'integrazione sociale, dello scambio transculturale e interreligioso, dell'accettazione dell'altro nonché ad attività professionali svolte nell'ambito degli uffici stampa

Il premio si articola in tre sezioni:

- 1) Stampa, agenzie di stampa, uffici stampa (migliore inchiesta)
- 2) Radiotelevisione (miglior reportage)
- 3) Studenti degli istituti scolastici superiori (miglior elaborato)

Potranno concorrere:

- sez. a) giornalisti, professionisti o pubblicisti, della carta stampata, delle agenzie, degli uffici stampa iscritti all'Ordine, con inchieste e reportage pubblicati dal 1° gennaio 2008 alla data del 20 aprile 2010. Saranno ammessi elaborati anche inediti;
- sez. b) giornalisti radiotelevisivi, professionisti o pubblicisti, con inchieste trasmesse dal 1° gennaio 2008 alla data del 20 aprile 2010 su emittenti locali e nazionali;
- sez. c) gli studenti degli Istituti scolastici superiori con un elaborato sul tema: "Lo sport come strumento di promozione di dialogo e comprensione, contro ogni forma di violenza, sopruso, intolleranza". Questo in considerazione dell'impegno profuso da Roberto Mantilacci nell'attività sportiva, intesa non come competizione ma come occasione di crescita interiore e di scambio relazionale.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

I concorrenti dovranno far pervenire entro il giorno 30 aprile 2010 (farà fede il timbro postale) articoli, filmati in dvd, elaborati in duplice copia. I lavori saranno spediti in un plico grande al cui interno sarà inserita anche una busta chiusa più piccola con la domanda di partecipazione, le generalità del concorrente e il suo curriculum vitae.

Ogni partecipante potrà presentare un solo lavoro.

Il tutto dovrà essere inviato a: Ordine dei Giornalisti dell'Umbria, "Premio Roberto Mantilacci", via del Macello n. 55 - 06128 Perugia. Non è prevista alcuna quota d'iscrizione.

I vincitori verranno proclamati da una apposita Giuria coordinata dai rappresentanti designati dall'Ordine dei Giornalisti dell'Umbria. I nomi verranno pubblicati sul sito dell'Ordine dei Giornalisti dell'Umbria.

Il premio previsto per ogni sezione è un computer portatile.

La premiazione avrà luogo a Terni, nella sala consiliare di Palazzo Bazzani, nel mese di maggio 2010. La data verrà ufficializzata attraverso gli organi di informazione.

Il Premio Roberto Mantilacci si svolge con l'adesione e il sostegno della famiglia Mantilacci, dell'Ordine dei Giornalisti dell'Umbria, dell'Associazione Stampa Umbra, della Regione dell'Umbria, del Comune e della Provincia di Terni, del Collegio dei Maestri Venerabili dell'Umbria del Grande Oriente d'Italia.

Contatti: premiomantilacci@gmail.com

CHI ERA

ROBERTO MANTILACCI

Roberto Mantilacci (1945-2008) è stato anche un sorriso e una voce. Amava ascoltare gli altri, calarsi nel loro mondo e la sua disponibilità nei confronti del prossimo era tutta impersonata dal modo gioviale con cui si rivolgeva all'interlocutore, dalla sua attitudine a un colloquio franco, aperto, pacato.

La profondità del timbro era, poi, l'altra caratteristica che lo contraddistingueva. Sorriso e voce scaturivano in lui dal calore non comune che lo animava.

Giornalista, capo ufficio stampa della Provincia di Terni, assiduo lettore e uomo di cultura attento a quanto di nuovo si andava formando nella società, credeva



fondamentalmente nella promozione e nell'affermazione della dignità, nel rispetto e nella tolleranza come cardini del confronto civile. Sempre disponibile ad aiutare il prossimo, in qualsiasi modo, ma senza voler mai apparire.

Sportivo, seguiva con competenza ogni forma di agonismo vedendo in ogni attività – dalla pallavolo (in gioventù era giunto alle soglie del professionismo) alla pallacanestro, dal calcio al ciclismo, al tennis – un'occasione non di scontro, di rivalità, di accesa e sterile contrapposizione ma di dialogo, d'incontro, di sprone al superamento di incomprensioni, rivalità, settarismi.

Appena laureato insegnò per breve tempo anche nella Casa circondariale di Terni, prima di dedicarsi esclusivamente al giornalismo. Riteneva estremamente importante sensibilizzare gli studenti a essere non meramente recettivi ma soprattutto propositivi, responsabili, partecipi della vita sociale, seri conoscitori dei problemi del mondo. Sosteneva, infatti, che solo attraverso una costante e accurata informazione è possibile accentuare in noi la consapevolezza del ruolo che ognuno, con le proprie capacità e specificità, è chiamato a svolgere.

Di qui la funzione, anche a scopi didattici, del giornalismo. Professionalmente preparato ed esigente, ha cercato di innovare la funzione dell'ufficio stampa concependola non come esercizio di burocrazia ma come apporto ad una significativa crescita collettiva.

Quella di Roberto Mantilacci – "the voice" per gli amici – è stata anche la prima splendida voce delle tv private ternane, a Teleterni.

All'interno del Grande Oriente d'Italia – dove entrò nel 1979 – ha ricoperto incarichi di rilievo: è stato maestro venerabile, vice presidente del Collegio regionale, giudice del Tribunale circoscrizionale umbro.

Dopo la sua morte, nell'aprile del 2009, è stata inaugurata una loggia che porta il suo nome.

WEBBROS

Finalmente esiste un applicativo software con il quale possiamo semplificare la gestione dell'Officina, da oggi siamo in grado di:

- Generare il calendario delle tornate di Loggia
- Generare la convocazione con l'invio automatico per e-mail
- Gestire le presenze dei Fratelli
- Gestire il pedilista
- Gestire i Fr. Onorari e Fr. Ospiti
- Compilare automaticamente ammissioni, passaggi, ect.
- Gestire le Cariche di Loggia
- Gestire le Tavole
- Gestire la Tesoreria
- Gestire le Capitazioni
- Ampia reportistica
- E... molto altro ancora



Contattaci per maggiori informazioni

E-mail: info@webbros.it - Tel: 347.1377778



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

Gioielli Massonici Preziosi Contemporanei



*Spilloncini, anelli, gemelli, medaglie, orecchini, pendenti
in oro 18 Kt. con brillanti e smalto a fuoco.*

www.gioiellomassonico.it

E-mail: info@gioiellomassonico.it - Tel. (+39) 3480339788

I gioielli sono stati creati in esclusiva dall'artista G. Facchini

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: Gustavo Raffi
Condirettore: Massimo Bianchi
Direttore Responsabile: Francesco Lorenti

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense